

L'immagine degli **immigrati** nei telegiornali dell'Emilia-Romagna

A cura di Rossella Tirota e Sara Bellini

Il monitoraggio è stato interamente eseguito dal CORECOM Emilia-Romagna

Coordinatore scientifico del monitoraggio:

Rossella Tirota, dottore di ricerca in Sociologia.

Gruppo di lavoro:

dottorssa Sara Bellini, laurea specialistica in Scienze della Comunicazione Pubblica, Sociale e Politica;

dottor Antonio Platis, laurea in Informatica;

dottor Damiano Razzoli, dottore di ricerca in Semiotica.

Tiratura: 350 copie

Distribuzione gratuita

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che ne venga citata la fonte.

Il testo integrale è pubblicato su Internet all'indirizzo <http://assemblealegislativa.regione.emilia-romagna.it/corecom>.

Indice

Premessa	7
Introduzione	11
CAPITOLO I	
L'interculturalità in Emilia-Romagna	
1.1 Il mutamento interculturale della società contemporanea: qualche dato statistico	13
1.2 La comunicazione interculturale quale risorsa per favorire l'inclusione sociale	15
1.3 L'impegno della Regione Emilia-Romagna per favorire la comunicazione interculturale	17
CAPITOLO II	
Immigrazione e informazione	
2.1 Società riceventi e fenomeno migratorio: il ruolo dei <i>mass media</i> nella diffusione di pregiudizi e stereotipi	21
2.2 Breve rassegna sulle principali indagini realizzate sull'immagine dell'immigrato nei <i>media</i>	24
2.2.1 La rappresentazione dei cittadini immigrati nei telegiornali nazionali e locali	27
2.3 Giornalisti e immigrazione: i codici di condotta in Italia	33
CAPITOLO III	
Nota metodologica	
3.1 Oggetto di studio e obiettivi della ricerca	37
3.2 Il campione	38
3.3 Lo strumento di rilevazione	39
3.4 Osservare e costruire cultura	41
3.5 Video "Voci Plurali. Tg e immigrati secondo i cittadini"	44

CAPITOLO IV

Analisi dei dati

4.1 Cosa succede? La pace sociale 47

4.2 Chi parla? Il silenzio dei migranti 53

4.3 Dietro lo schermo? L'assenza di giornalisti di origine straniera.. 60

Conclusioni 67

Bibliografia 73

Siti Internet 76

Fonti normative 77

Codici di condotta 78

Premessa

La comunicazione interculturale rappresenta sempre più un'attività essenziale e strategica nella costruzione dell'Emilia-Romagna di domani.

L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna presenta caratteristiche di dinamicità, eterogeneità e di irreversibilità testimoniate da un processo costante di ricongiungimento familiare e da una rilevante crescita della popolazione femminile. Gli immigrati hanno superato le 462 mila unità e rappresentano oramai più del 10 % della popolazione residente. Ciò che colpisce, al di là dei numeri, è la estrema varietà di culture presenti sul territorio regionale: parliamo infatti di non meno di 192 nazionalità differenti.

Il cambiamento in senso interculturale della società è quindi già in essere, dal momento che l'immigrazione ha avviato un processo di grande trasformazione sociale e culturale. Eppure questa trasformazione strutturale fatica ancora a tradursi in esplorazione interculturale, in dialogo intellettuale e capacità di comprensione dei cambiamenti in atto. Occorre compiere un salto di qualità, passando dalla staticità della **multiculturalità** (definita come mera presa d'atto dell'esistenza delle diversità etniche, religiose, culturali) alla dinamicità dell'**interculturalità** (intesa come percorso di costruzione di una comunità plurale, aperta, rispettosa dei diritti e dei doveri).

In quest'ottica, i *mass media* possono svolgere un ruolo strategico nel favorire il dibattito politico sugli interrogativi, i vincoli e gli spazi per costruire possibili percorsi e laboratori di integrazione. Tutto questo a partire dalla partecipazione diretta dei migranti per valorizzare sguardi diversi sul territorio emiliano-romagnolo e contribuire così a promuovere un pluralismo culturale nell'informazione.

Nell'ambito della Legge regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (L.R. 5/2004), abbiamo dedicato al tema della comunicazione interculturale un apposito articolo (art.17), con l'obiettivo esplicito, da parte di Regione ed Enti locali, di promuovere e sviluppare interventi nel settore. Per restituire protagonismo e dare voce ai nuovi cittadini, la Regione promuove e sostiene lo sviluppo

dei media interculturali (periodici, siti internet, emittenti e programmi radio-televisivi), spesso espressione di realtà associative e comunitarie, che coinvolgono in veste di produttori o di principali fruitori, migranti e gruppi di origine straniera. Ad essi è riconosciuto un fondamentale ruolo di servizio pubblico e sociale. Abbiamo inoltre avviato, e seguito passo dopo passo, la costruzione di una rete regionale tra i media interculturali (Rete MIER) che si è costituita formalmente in associazione di testate circa un anno fa.

Un ulteriore salto di qualità lo abbiamo compiuto con la sottoscrizione di un protocollo regionale sulla comunicazione interculturale firmato il 17 febbraio 2009 da numerosi operatori del settore ¹.

Il Protocollo si basa sulla comune consapevolezza che il nostro contesto locale e nazionale è una realtà interculturale in cui anche i *mass media* devono riflettere la diversità e la complessità dell'Italia di oggi, sia nella trattazione delle notizie che nella loro diffusione.

Uno dei principali filoni di attività, avviati in applicazione del Protocollo, riguarda il **monitoraggio quantitativo e qualitativo dell'immagine e della rappresentazione degli immigrati nei notiziari delle emittenti televisive locali**. Tale attività, realizzata dal CORECOM dell'Emilia-Romagna, è incentrata sull'analisi del contenuto e del carattere dell'informazione, sotto il profilo della correttezza deontologica, della rappresentatività di un pubblico sempre più diversificato e multiculturale, della eventuale ricorrenza di stereotipi.

Gli esiti del monitoraggio realizzato dal CORECOM sull'immagine degli immigrati nei telegiornali locali dell'Emilia-

¹ Il Protocollo è stato sottoscritto da Regione, CORECOM dell'Emilia-Romagna, Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Facoltà di Lettere e Filosofia - Scuola Superiore di Giornalismo e Laurea Magistrale in Scienze della Comunicazione Pubblica e Sociale, Associazione Stampa dell'Emilia-Romagna, Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale, Segretariato Sociale RAI, Media locali e multiculturali, Centri Interculturali dell'Emilia-Romagna, Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, ANCI, UPI, UNCEM e Lega Autonomie Locali. Hanno inoltre aderito formalmente: Cospe Onlus (FI), il periodico "Il Bradipo" (BO), l'Associazione Cittadini del Mondo (FE), la Cooperativa Comunità Aperta (RN), il periodico quindicinale "Chiamamicittà" (RN) e il Comune di Ravenna.

Romagna sono stati raccolti in questo documento che credo rappresenti un utile strumento di riflessione per tutti i soggetti che a vario titolo si occupano di informazione e di comunicazione interculturale e contribuisca ad elaborare proposte e interventi per continuare a sostenere il settore.

Penso che valorizzare la possibilità di proporre un'immagine positiva delle persone immigrate sia un elemento decisivo per favorire l'integrazione sociale dei cittadini stranieri e il loro percorso di cittadinanza. Ciò, infatti, può essere utile per consentire alle comunità territoriali di liberarsi dalle paure e dai pregiudizi e dunque di vivere con maggiore serenità e disponibilità il rapporto con l'altro per costruire assieme nuove forme di solidarietà ed in futuro nuove comunità socialmente coese in una logica di reciproca opportunità di diritti e di rispetto dei doveri.

Questa è una delle principali scommesse che, insieme al CORECOM dell'Emilia-Romagna, intendiamo perseguire nei prossimi anni.

Buona lettura,

Teresa Marzocchi
Assessore alla Promozione delle
Politiche sociali e di integrazione per
l'immigrazione, volontariato,
associazionismo e terzo settore.

Introduzione

I risultati del monitoraggio “L’immagine degli immigrati nei telegiornali locali dell’Emilia-Romagna” rappresentano per il CORECOM un punto di partenza per avviare una riflessione su come il processo di integrazione tra le culture passi anche dal sistema dei *media* e soprattutto dalla rappresentazione che i *media* danno dei diversi gruppi etnici.

I *media* veicolano informazioni, aiutano a interpretare le dinamiche della società contemporanea e, al tempo stesso, orientano le opinioni politiche dei cittadini che, diversamente, resterebbero isolati all’interno di un contesto culturale troppo articolato e vasto per poter essere compreso attraverso la conoscenza diretta.

Il ruolo della comunicazione interculturale risiede proprio nel promuovere il confronto tra culture eterogenee e favorire il rispetto della diversità in modo da migliorare la coesistenza di identità culturali e rafforzare la coesione sociale.

Come parlano i telegiornali dell’Emilia-Romagna degli immigrati e delle culture di cui sono portatori? In generale, i dati del monitoraggio propendono verso una rappresentazione degli immigrati strettamente connessa alla criminalità, alla devianza e, quindi, all’insicurezza. Questo dato appare in linea con altre ricerche condotte sul legame *media* ed immigrazione in Italia. Inoltre, i notiziari televisivi, trattando degli immigrati, ne evidenziano i profili di esclusione, l’appartenenza etnico-razziale e, spesso, confermano gli stereotipi culturali che circondano il fenomeno dell’immigrazione.

Se i telegiornali, come i *media* in generale, svolgono una funzione di racconto e costruzione del reale, e assolvono ad una funzione fondamentale per la diffusione della conoscenza e dell’informazione, occorre confrontare i temi che i notiziari trattano con gli indicatori culturali a cui essi sono direttamente collegati: è evidente che l’associazione tra immigrati e criminalità, tra immigrati e disagio sociale, costituisce un ostacolo pericoloso alla piena integrazione degli stranieri che vivono e lavorano nel nostro territorio.

Anche alla luce dei risultati di questa ricerca, il CORECOM dell’Emilia-Romagna intende intensificare l’azione di stimolo e

sensibilizzazione che ha sinora svolto nei confronti dei diversi attori del sistema mediatico per favorire la diffusione di una corretta informazione sul fenomeno migratorio, da cui dipende anzitutto il realizzarsi di una prima forma d'inclusione socio-culturale, ma, soprattutto, la possibilità per gli immigrati di vivere, orientarsi ed agire con maggiore consapevolezza all'interno della società.

Gianluca Gardini
Presidente CORECOM

CAPITOLO I

L'interculturalità in Emilia-Romagna

1.1 Il mutamento interculturale della società contemporanea: qualche dato statistico

Negli ultimi decenni l'Italia, in passato paese d'emigrazione, è divenuta una delle principali mete dei flussi migratori che hanno investito l'Europa. Oggi la presenza consistente di persone d'origine straniera è parte integrante della società. I dati riportati nel rapporto annuale sull'immigrazione della Caritas Migrantes² dimostrano che la crescita del fenomeno non si è arrestata nonostante la crisi economica e occupazionale che ha investito il nostro paese dalla fine del 2008. Gli stranieri residenti in Italia sono 4.235.059 al primo gennaio 2010 e costituiscono il 7% dell'intera popolazione. Se a questo dato aggiungiamo le presenze regolari non ancora registrate in anagrafe risultano essere circa 4.919.000.

La presenza maggiore è quella di cittadini di origine europea (53,6%), seguita da africani (22%), asiatici (16,2%) e americani (8,1%). Un dato rilevante è costituito dall'attenuazione del policentrismo delle provenienze che aveva caratterizzato l'immigrazione italiana negli ultimi anni. Oggi, infatti, le prime cinque collettività (887.763 romeni, 466.684 albanesi, 431.529 marocchini, 188.352 cinesi e 174.129 ucraini) superano la metà dell'intera presenza di migranti.

Per quanto riguarda la diversa collocazione territoriale, gli stranieri sono concentrati nelle regioni più sviluppate dal punto di vista economico: nel Nord si trova il 61,6% della popolazione straniera (il 35% nel Nord Ovest mentre il 26,6% nel Nord Est), seguono a grande distanza il Centro (25,3%), il Sud (9,3%) e le Isole (3,8%).

In Emilia-Romagna è stata registrata una crescita accelerata della presenza di immigrati, confermata anche dalle proiezioni

² Caritas Italiana, Fondazione Migrantes, *Immigrazione. Dossier statistico 2010. XX Rapporto sull'immigrazione*, IDOS, Roma, 2010.

demografiche che prevedono unanimemente un consistente aumento degli stranieri in futuro³.

Il fenomeno migratorio in regione è stato caratterizzato da tre principali fasi storiche⁴. Negli anni ottanta gli immigrati, prevalentemente maschi adulti provenienti dai paesi nordafricani, non raggiungevano le 30.000 unità (meno del 1% della popolazione). Nel decennio successivo vi è stata una crescita dell'afflusso dai Balcani (soprattutto dall'Albania) che ha portato gli immigrati stranieri a quasi 100.000 unità con una percentuale di donne vicina al 40% del totale. Dal 2000 l'immigrazione è aumentata con ritmi di crescita di oltre il 10% annuo. La stabilizzazione del fenomeno è stata possibile anche grazie ai ricongiungimenti familiari e alle nascite. La provenienza degli immigrati si è estesa anche all'Asia e all'America Latina oltre ai paesi dell'Africa e dell'Europa Orientale.

Al primo gennaio 2010 gli stranieri residenti in Emilia-Romagna sono 461.321, con un aumento del 9,5% rispetto all'anno precedente, e costituiscono il 10,9% della popolazione straniera residente in Italia. Sebbene provengano da 172 nazioni diverse, le tre nazionalità con maggiore incidenza sul totale (67.262 marocchini, 60.396 romeni, 58.259 albanesi) raggruppano complessivamente il 40,3% dei residenti stranieri.

L'Emilia-Romagna è la quarta per consistenza dopo Lombardia (982.225 residenti stranieri pari al 23,2% del totale), Veneto (480.616 pari al 11,3% del totale) e Lazio (497.940 pari al 11,8% del totale). Inoltre in regione si registra il valore più alto a livello nazionale per quanto riguarda l'incidenza sulla popolazione totale (10,5%, a fronte di una media italiana del 7%).

La composizione di genere è equilibrata: le donne costituiscono il 50,7% dei residenti stranieri. Dal punto di vista della distribuzione nelle diverse province, a Bologna è concentrato il 20,5%

³ Cfr. Regione Emilia-Romagna, *Previsioni demografiche ISTAT 1.1.2007 – 1.1.2051: una prima analisi dei risultati relativi alla regione Emilia-Romagna*, 2008. Documento disponibile all'indirizzo http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/statistica/pubblicazioni/pubblicazioni/pop/rer/Altro/commento_previsioni_istat_ER.pdf.

⁴ Regione Emilia-Romagna, *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Dati al 2008. A cura dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio (art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)*, CLUEB, Bologna, 2010, pp. 12-13.

(94.779 unità) degli stranieri residenti in Emilia-Romagna, seguono Modena con il 17,9% (82.596 unità), Reggio Emilia con il 14% (64.512 unità) e Parma con il 10,9% (50.147 unità). Il minor numero di stranieri residenti è registrato nella provincia di Ferrara (24.534 unità, pari al 5,3% dei residenti stranieri in regione). Se si tiene conto dell'incidenza sul totale della popolazione, i valori maggiori si riscontrano a Piacenza (12,5%) e a Reggio Emilia (12,3%).

1.2 La comunicazione interculturale quale risorsa per favorire l'inclusione sociale

Il fenomeno migratorio ha favorito l'incontro e il confronto tra soggetti portatori di culture differenti e ha conseguentemente contribuito a modificare la società contemporanea rendendola sempre più interculturale. Il pluralismo culturale ha permesso di superare l'idea di cultura come appartenente a uno specifico gruppo che occupa un territorio delimitato geograficamente. I confini delle varie culture sono oggi sempre più permeabili.

Il mutamento in senso interculturale della società non significa per i singoli cittadini rinunciare alla propria cultura. Esso comporta invece un ampliamento delle conoscenze e delle prospettive di ogni individuo che è chiamato a rispettare le diversità e valorizzarle considerandole una ricchezza. L'interculturalità implica un "dialogo" tra le differenze, un'interazione virtuosa tra le varie culture. Una risorsa imprescindibile per sviluppare questo "dialogo" è la comunicazione che si instaura tra persone appartenenti a gruppi portatori di diversi valori, norme, credenze, rappresentazioni e modelli di comportamento. Il ruolo della comunicazione interculturale risiede proprio nel promuovere il confronto e favorire il rispetto della diversità in modo da migliorare la coesistenza di identità culturali e rafforzare la coesione sociale.

Secondo lo studioso olandese Geert Hofstede⁵ la comunicazione interculturale è un processo caratterizzato dall'acquisizione di consapevolezza, conoscenza e abilità. L'individuo

⁵ Hofstede G., *Culture and organizations: software of the mind*, McGraw-Hill UK, London, 1991.

deve essere innanzitutto consapevole che ogni soggetto è portatore di una propria cultura. Deve poi conoscere in modo non stereotipato i tratti culturali dei gruppi con i quali intende confrontarsi. La sua abilità di interagire deriva infine dall'aver acquisito consapevolezza e conoscenza e dalla sua esperienza personale. La persona capace di comunicare riesce ad adattarsi a una società più aperta e complessa come quella contemporanea in cui svariate identità culturali coesistono influenzandosi reciprocamente.

Il ruolo strategico della comunicazione è stato riconosciuto anche dall'Unione Europea, all'interno della quale la compresenza di culture è una realtà dovuta al graduale allargamento a ventisette paesi, ai flussi migratori, alla maggiore mobilità derivante dal mercato unico e al rafforzamento degli scambi di vario genere con il mondo. L'Unione ha infatti proclamato il 2008 Anno europeo del dialogo interculturale⁶ e ha posto tra i suoi obiettivi la promozione del dialogo interculturale come processo in cui quanti vivono in Europa possono potenziare la loro capacità di adattarsi a un ambiente culturale più aperto e complesso. I Paesi membri sono chiamati a «fornire i mezzi per il dialogo interculturale e il dialogo tra i cittadini per rafforzare il rispetto della diversità culturale e rispondere alle complesse esigenze delle nostre società e della coesistenza di identità culturali e credi diversi. È inoltre importante sottolineare il contributo delle varie culture al patrimonio e al modo di vivere degli Stati membri dell'UE e riconoscere che la cultura e il dialogo interculturale costituiscono gli strumenti per eccellenza per imparare a vivere insieme armoniosamente»⁷.

Un importante strumento per promuovere la comunicazione interculturale è costituito dall'insieme di *media* multiculturali che operano sul territorio promuovendo la diversità e il pluralismo culturale. Con questo termine si intendono tutte quelle iniziative mediatiche, solitamente espressione di realtà associative e comunitarie, che vengono prodotte o fruite principalmente dai vari gruppi d'origine straniera. Essi «sono spesso iniziative locali che utilizzano la/e lingua/e del proprio pubblico cui forniscono

⁶ Decisione n. 1983/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa all'anno europeo del dialogo interculturale (2008).

⁷ Ibidem, considerato punto 4.

informazioni sull'Italia e i contesti locali, notizie sui paesi di origine dei flussi migratori che non trovano spazio nei *media* a larga diffusione, ed altre notizie che variano a seconda del taglio e degli obiettivi della testata»⁸. Il loro compito è bilanciare e spesso sopperire al deficit di rappresentatività e alle carenze dei *media mainstream* che rappresentano la società contemporanea come prettamente monoculturale e monolingue. Possono inoltre divenire per i migranti canali di partecipazione alla vita sociale e culturale del territorio.

1.3 L'impegno della Regione Emilia-Romagna per favorire la comunicazione interculturale

Con la legge regionale n. 5 del 24 marzo 2004⁹ l'Emilia-Romagna è stata la prima regione a legiferare in materia di politiche per l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati. Da allora la Regione persegue il loro inserimento sociale, attraverso l'osservazione del fenomeno migratorio e l'esercizio delle funzioni di programmazione, coordinamento e valutazione degli interventi previsti da tale legge. L'articolo 17 della legge 5/2004 individua come obiettivo di Regione ed enti locali la promozione e lo sviluppo di interventi per l'integrazione e la comunicazione interculturale¹⁰.

⁸ Cospe, *Per una piattaforma italiana dei media multiculturali. Documento del Meeting italiano dei Media Multiculturali*, 2005, p. 1.

Documento disponibile all'indirizzo <http://www.mmc2000.net/docs/archivio%20media%20multiculturali/doc/Piattaforma%20nazionale%20media%20multiculturali.pdf>.

⁹ Legge regionale 24 marzo 2005, n. 5 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2".

¹⁰ Nell'articolo sono indicate alcune azioni ritenute necessarie per il raggiungimento di tale obiettivo: la realizzazione e il consolidamento di centri interculturali; lo svolgimento di iniziative pubbliche di informazione sui temi connessi all'immigrazione che favoriscano una corretta conoscenza delle cause e degli aspetti reali del fenomeno migratorio; la realizzazione di iniziative artistiche, culturali e sportive volte a valorizzare le culture dei paesi d'origine e a promuovere occasioni di socializzazione; l'avvio e il sostegno di interventi di comunicazione interculturale; il consolidamento di competenze attinenti alla mediazione socio-culturale anche attraverso la presenza di mediatori culturali nei servizi; la formazione degli operatori

La Regione si avvale di uno strumento “trasversale” per la programmazione: il Programma triennale per l’integrazione sociale dei cittadini stranieri. L’obiettivo del programma è porre al centro delle programmazioni di settore il tema della crescente presenza di migranti nel territorio regionale, nella logica di un approccio complesso e unitario. Per quanto riguarda la comunicazione e mediazione interculturale, nel programma 2006-2008¹¹ è individuato come obiettivo la progressiva costruzione di una rete regionale di comunicazione interculturale che possa consolidare e mettere in sinergia i progetti finanziati e le diverse iniziative organizzate sul territorio per garantire ai cittadini immigrati pari opportunità d’accesso all’informazione e per promuovere una corretta conoscenza del fenomeno migratorio e delle espressioni culturali e sociali delle varie comunità straniere.

Il programma 2009-2011¹², approvato in data 16 dicembre 2008 dall’Assemblea Legislativa su proposta della Giunta, individua tre obiettivi strategici triennali. Il primo concerne la promozione dell’apprendimento e dell’alfabetizzazione della lingua italiana al fine di favorire i processi di integrazione e consentire ai cittadini stranieri una piena cittadinanza sociale e politica. Il secondo obiettivo è legato allo sviluppo di una piena coesione sociale attraverso processi di conoscenza, formazione e mediazione da parte dei cittadini stranieri immigrati e italiani. Il terzo è relativo alla promozione di attività di contrasto al razzismo e alle discriminazioni. Per quanto riguarda l’aspetto specifico della comunicazione interculturale, il programma sottolinea l’importanza dell’attività di osservazione sulla rappresentazione dell’immigrazione nei *media* volta ad analizzare i modi di fare informazione sul fenomeno in Emilia-Romagna.

Una prima positiva realizzazione degli obiettivi del programma triennale relativi all’aspetto della comunicazione è stata la sottoscrizione del Protocollo d’intesa regionale sulla comunicazione

preposti alle relazioni con i cittadini stranieri.

¹¹ Deliberazione Assemblea Legislativa n. 45 del 7 febbraio 2006 “Approvazione del programma 2006-2008 per l’integrazione sociale dei cittadini stranieri (art. 3 c. 2 L.R. 5/2004)”.

¹² Deliberazione Assemblea Legislativa n. 206 del 16 dicembre 2008 “Approvazione del programma 2009-2011 per l’integrazione sociale dei cittadini stranieri (art. 3, comma 2, L.R. 5/2004)”.

interculturale¹³, avvenuta il 17 febbraio 2009, da parte di: Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, CORECOM Emilia-Romagna, Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Facoltà di Lettere e Filosofia - Scuola Superiore di Giornalismo e Laurea Magistrale in Scienze della Comunicazione Pubblica e Sociale, Associazione Stampa dell'Emilia-Romagna, Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale, Segretariato Sociale RAI, *media* locali e multiculturali, Centri Interculturali dell'Emilia-Romagna, Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, ANCI, UPI, UNCEM, Lega Autonomie Locali. L'approvazione da parte della Regione Emilia-Romagna, avvenuta in concomitanza con l'Anno europeo del dialogo interculturale¹⁴, dimostra il riconoscimento del ruolo rivestito dalla comunicazione interculturale quale risorsa strategica nel processo d'inclusione sociale dei migranti.

I firmatari sono concordi nel riconoscere l'interculturalità quale caratteristica della realtà sia locale che nazionale. Inoltre, sono animati dalla comune consapevolezza che i *mass media* ricoprono un ruolo importante in quanto chiamati a riflettere la diversità e complessità di tale realtà sia nella composizione delle redazioni che nella trattazione e diffusione delle notizie. Al tempo stesso, però, non bisogna dimenticare che i *media* multiculturali offrono un servizio d'interesse pubblico e per questo devono essere parte integrante del sistema mediatico nazionale ed europeo. Nello specifico, i soggetti coinvolti si sono impegnati a collaborare per attuare azioni che possano migliorare: l'autorappresentazione e la partecipazione alla vita sociale e culturale dei cittadini di origine straniera; la rappresentazione e la percezione del fenomeno migratorio da parte della popolazione locale; il clima di dialogo e comprensione reciproca fra cittadini autoctoni e cittadini immigrati; la comunicazione sulle politiche e le iniziative istituzionali.

Sono individuati quattro principali tematiche e settori d'intervento:

¹³ Delibera Giunta regionale n. 2101 del 9 dicembre 2008 "Approvazione del Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale".

¹⁴ Decisione n. 1983/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa all'anno europeo del dialogo interculturale (2008).

1. dati e ricerche sull'informazione e la comunicazione interculturale in Emilia-Romagna;
2. azioni d'informazione e sensibilizzazione dei giornalisti delle testate locali;
3. azioni di promozione e valorizzazione dei *media* multiculturali;
4. formazione e attivazione di tirocini formativi.

Il CORECOM Emilia-Romagna, coerentemente con le funzioni di analisi e studio del sistema regionale dei *media* attribuite al Comitato dalla Legge istitutiva regionale 3/2001¹⁵, è impegnato nella raccolta di dati e nell'elaborazione di ricerche sull'informazione e la comunicazione interculturale a livello regionale. Nello specifico, il CORECOM promuove attività di monitoraggio volte a osservare e analizzare l'immagine e la rappresentazione degli stranieri e del fenomeno migratorio nelle emittenti televisive locali con particolare riferimento a programmi particolari (telegiornali, specifiche trasmissioni dedicate agli immigrati).

¹⁵ Legge regionale 30 gennaio 2001, n. 1 "Istituzione, organizzazione e funzionamento del Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM)" e successive modifiche.

CAPITOLO II

Immigrazione e informazione

2.1 Società riceventi e fenomeno migratorio: il ruolo dei *mass media* nella diffusione di pregiudizi e stereotipi

Le società riceventi svolgono un ruolo fondamentale nella costruzione sociale del fenomeno dell'immigrazione. L'interazione degli immigrati con la società che li riceve contribuisce a definirne lo status giuridico, la collocazione nel mercato del lavoro, la dotazione di diritti legalmente riconosciuti, ecc. Spesso l'incorporazione degli stranieri è condizionata da trattamenti discriminatori e forme di razzismo derivanti da pregiudizi e stereotipi diffusi.

In senso etimologico il pregiudizio è un giudizio precedente all'esperienza ossia una posizione o un'opinione assunta per partito preso, senza prima aver verificato se corrisponda o meno a verità. Nel contesto delle differenze culturali il pregiudizio è un atteggiamento di rifiuto o di ostilità verso una persona in quanto appartenente a un gruppo. Tale atteggiamento deriva da una generalizzazione indebita consistente nell'attribuire a tutti i membri certe attitudini e caratteristiche sperimentate o individuate in uno o più appartenenti ad un gruppo sociale. Dai pregiudizi nascono gli stereotipi che possiamo definire «rappresentazioni rigide, standardizzate, per lo più intrise di valutazioni stigmatizzanti, che si applicano a gruppi sociali considerati collettivamente, appiattendolo le differenze tra i casi individuali e semplificando la definizione della realtà»¹⁶. Nel caso degli stereotipi su base etnica si attribuiscono a singoli individui delle caratteristiche o attitudini particolari solo per il fatto di avere alcuni tratti somatici e più in generale di essere membri di un gruppo d'origine straniera. Maurizio Ambrosini sostiene che i «processi di categorizzazione si incontrano con un'altra dinamica psicosociale, l'etnocentrismo, ossia la tendenza a distinguere il proprio gruppo (talvolta definito in-group) dagli altri gruppi (out-group), e a conferire una preferenza sistematica agli "interni" nei confronti degli "esterni", a ritenere se stessi e il

¹⁶ Ambrosini M., *Sociologia delle migrazioni*, Il Mulino, Bologna, 2005, p. 257.

proprio gruppo umano migliore degli “altri”, e anche a giudicare questi ultimi secondo i propri criteri e norme morali»¹⁷. Dal pregiudizio e dall’etnocentrismo può poi derivare la xenofobia ossia l’atteggiamento di rifiuto o paura nei confronti delle persone straniere.

Pregiudizi e stereotipi appartengono alla sfera degli atteggiamenti. In alcuni casi da questi atteggiamenti possono derivare dei comportamenti concreti di discriminazione razziale che condizionano l’incorporazione di singoli o gruppi nella società ricevente. Pierre-André Taguieff definisce la discriminazione come un «trattamento differenziale e ineguale delle persone o dei gruppi a causa delle loro origini, delle loro appartenenze, delle loro apparenze (fisiche o sociali) o delle loro opinioni, reali o immaginarie. Il che comporta l’esclusione di certi individui dalla condivisione di determinati beni sociali (alloggio, lavoro, ecc.)»¹⁸.

I *mass media* rivestono un ruolo importante nella creazione e nella conferma di pregiudizi e stereotipi dal momento che nella società attuale costituiscono «il luogo per eccellenza della comunicazione sintetica sugli accadimenti che in tutto il mondo si producono: ricondurre a categorie ed adottare schemi semplificatori è, sotto questo profilo, inevitabile»¹⁹. Chi opera nell’informazione deve necessariamente ridurre la complessità dell’ambiente con cui ha a che fare. In questa necessaria operazione di riduzione è insito il rischio di distorcere la realtà e di farsi influenzare da stereotipi e pregiudizi. Maurizio Corte sottolinea che «alcune categorie di persone – anche sui *media* – sono oggetto più di altre alla valutazione stereotipa delle loro caratteristiche e di un diffuso pregiudizio: le donne, i giovani, gli anziani, gli appartenenti a culture, etnie diverse, gli “stranieri” in generale, i marginali, “i devianti” (omosessuali, tossicodipendenti, prostitute, delinquenti)»²⁰. Pertanto in una società multietnica e multiculturale come quella attuale i *mass media* hanno un’incidenza

¹⁷ Ibidem, p. 257.

¹⁸ Taguieff P.A., *Il razzismo. Pregiudizi, teorie, comportamenti*, Il Mulino, Bologna, 1999, p. 112.

¹⁹ Prina F., *Il vizio dell’etichetta: stereotipi e catalogazione della diversità nell’informazione*, Atti del seminario Redattore Sociale 1997, Capodarco di Fermo (Ascoli), 1997, p. 5.

²⁰ Corte M., *Stranieri e mass media. Stampa, immigrazione e pedagogia interculturale*, Cedam, Padova, 2002, p. 41.

notevole nella costruzione sociale dell'immagine degli stranieri.

Nella trasmissione di stereotipi un ruolo fondamentale è ricoperto dalla mediazione linguistica in quanto il linguaggio veicola le idee pregiudiziali. I termini utilizzati hanno una rilevanza strategica nella costruzione dell'immagine degli stranieri. I *mass media* influenzano il linguaggio e i significati trasmessi in vari modi: introducono termini nuovi con significati collegati, allargano i significati di parole già esistenti o li sostituiscono con altri, rafforzano le convenzioni che vigono per i significati delle parole già in uso.

La percezione degli stranieri avviene sempre a partire dalla prospettiva del singolo e dalla sua concreta esperienza di vita (la conoscenza che ha di loro, le esperienze dirette che ha avuto con il loro mondo, i rapporti e le interazioni quotidiane, ecc.). Tutto ciò è poi rafforzato dalle informazioni provenienti dai *mass media* che sono «attori nel sistema dell'opinione pubblica»²¹ e «partecipano alla costruzione sociale della realtà»²². L'individuo ha un proprio orizzonte culturale attraverso il quale percepisce, apprende e interpreta l'informazione. I *mass media* hanno un ruolo molto importante nel costruire il patrimonio culturale (simboli, concetti, rappresentazioni, valori, norme, ecc.) dei singoli individui. Come ritiene Vittorio Cotesta «se non si è mai avuta diretta esperienza di individui originari di altri popoli, nell'incontro casuale che si può avere con tali persone, la loro percezione da parte degli attori sociali avverrà nell'ambito dell'orizzonte culturale costruito con le immagini e le rappresentazioni ricevute dai mezzi di informazione a cui essi hanno avuto accesso. Queste immagini strutturano la socializzazione, anticipatoria dell'altro. Se esse sono positive, vi può essere un'apertura verso l'altro; viceversa, se sono negative, vi può essere chiusura e ostilità»²³.

²¹ Cotesta V., *Sociologia dei conflitti etnici. Razzismo, immigrazione e società multiculturale*, Editori Laterza, Roma-Bari, 1999, p. 259.

²² Cotesta V., *Lo straniero. Pluralismo culturale e immagini dell'Altro nella società globale*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2001, p. 81.

²³ Cotesta V., *Sociologia dei conflitti etnici*, op. cit., p. 263.

2.2 Breve rassegna sulle principali indagini realizzate sull'immagine dell'immigrato nei *media*

La rappresentazione mediale dell'immigrazione costituisce un significativo trend di ricerca sociale²⁴ in Italia. Ciò è dovuto alla diffusa convinzione che i *mass media* contribuiscano a strutturare il discorso pubblico sull'immigrazione in quanto i messaggi da essi veicolati precedono spesso l'esperienza diretta e la percezione stessa dei migranti da parte dei cittadini. Dalle indagini è emersa una «sostanziale inadeguatezza del sistema comunicativo (nelle diverse declinazioni: informazione, fiction, ecc.) a dar conto della complessità e soprattutto delle diverse realtà e dei diversi soggetti del corpo sociale»²⁵.

La ricerca condotta da Maurizio Corte sui dispacci dell'agenzia di stampa Ansa in quattro diversi periodi compresi tra luglio 1998 e agosto 2002²⁶ è particolarmente interessante perché «studia il rapporto cittadini immigrati-stampa italiana analizzando la principale fonte di notizie dei giornali italiani e, indirettamente, del pubblico [...] alla quale attingono tutti i mezzi di comunicazione italiani (Tv, radio, giornali, nuovi *media* elettronici)»²⁷. Le principali conclusioni dell'indagine hanno poi trovato conferma in analisi condotte su differenti mezzi di comunicazione in periodi diversi.

In primo luogo, l'informazione veicolata dall'Ansa sugli immigrati si concentra sulle persone irregolari e sui loro comportamenti devianti. Sull'argomento vengono diffuse per lo più brevi notizie di cronaca mentre lo spazio dedicato all'approfondimento

²⁴ Per una rassegna cfr. Corte M., op.cit. pp. 75-78; Ter Wal J., "Italy", in European Monitoring Centre on Racism and Xenophobia (a cura di), *Racism and cultural diversity in the mass media. An overview of research and examples of good practice in the EU Member States, 1995-2000*, Vienna, 2002; Censis, *L'immagine degli immigrati e delle minoranze etniche nei media. Rapporto finale*, 2002, pp. 47-65; Colombo A. e Sciortino G., "The flows and the flood: the public discourse on immigration in Italy, 1969-2001", in *Journal of Modern Italian Studies* 9, 2004, pp. 94-113.

²⁵ Censis, op. cit., p. 4.

²⁶ I periodi oggetto d'analisi sono: 22 luglio-19 settembre 1998; 18-31 dicembre 1998; 11-19 gennaio 1999; luglio-agosto 2002.

²⁷ Corte M., op. cit., p. 78.

attraverso servizi o inchieste appare più limitato. Questa tendenza è confermata anche in saggi, studi e rapporti di ricerca²⁸ dai quali emergono «un'attenzione alle “*bad news*”»²⁹ e una «stretta contiguità tematica tra devianza e immigrazione»³⁰. Dal rapporto finale dell'indagine condotta dal Censis sull'immagine degli immigrati e delle minoranze etniche nei *media* emerge che:

Se, da un lato, quotidiani e telegiornali insistono su un atteggiamento di commiserazione nei confronti degli sbarchi di clandestini, delle donne costrette alla prostituzione, dall'altro, la cronaca quotidiana denuncia spesso comportamenti devianti ad opera di cittadini extracomunitari senza permesso di soggiorno, requisito quest'ultimo che segnala a livello mediatico una marcata distinzione fra il soggetto immigrato *buono* e quello *cattivo*.

È vero, peraltro, che i cittadini immigrati saltano agli onori del palcoscenico massmediale quasi esclusivamente secondo una modalità antitetica: quando, cioè, sono oggetto di soprusi e atteggiamenti di intolleranza razziale oppure quando vengono coinvolti in episodi di micro e/o macro criminalità come lo sfruttamento della prostituzione, i furti nelle ville e gli appartamenti e la guida in stato di ebbrezza. Il soggetto immigrato è presentato come vittima o come carnefice, quasi mai come fautore ed artefice di soluzioni propositive, progetti culturali, iniziative che lo rendano a pieno titolo nuovo cittadino³¹.

La tendenza a fornire un'immagine parziale del fenomeno migratorio è acuita dal fatto che, come rileva Corte nella sua indagine, l'informazione «non fa mai parlare *i diretti interessati*, si occupa in modo molto limitato dei loro problemi, quasi mai della cultura, dell'ambiente di vita e delle richieste dei soggetti della migrazione (irregolari o regolari che siano)»³². Emerge quindi «un'informazione molto schiacciata sugli eventi contingenti – e su quelli più sensazionali ed emotivi connotati in termini di conflitto,

²⁸ Cfr. la rassegna sulle principali indagini realizzate sull'immagine dell'immigrato nei media presente in Censis, op. cit., pp. 47-65.

²⁹ Binotto M., “La cronaca”, in Binotto M. e Martino V. (a cura di), *Fuori luogo. L'immigrazione e i media italiani*, Rai/Eri-Luigi Pellegrini Editore, Roma-Cosenza, 2004, p. 45.

³⁰ Censis, op. cit., p. 47.

³¹ Censis, op. cit., p. 51-52.

³² Corte M., op. cit., p. 120.

emarginazione eccetera – e poco propensa non solo all'inchiesta e all'approfondimento del fenomeno migratorio ma anche alla sua semplice problematizzazione secondo diversi punti di vista»³³. Vi è quindi una scarsa propensione alla tematizzazione e alla contestualizzazione critica degli eventi. Fanno eccezione i casi in cui si assiste a una politicizzazione del tema della presenza straniera come dimostra Asher Colombo nell'analisi condotta sugli articoli dei tre principali quotidiani nazionali³⁴. L'autrice sostiene infatti che i cicli d'attenzione maggiormente rilevanti vengono innescati da due temi principali che ricorrono ciclicamente: il dibattito sulla riforma della legge sull'immigrazione e gli sbarchi di clandestini sulle coste.

Maurizio Corte individua poi una terza tendenza dell'informazione sugli immigrati. Dall'indagine emerge un'attenzione minima al rapporto che si crea tra stranieri e autoctoni: le relazioni che si instaurano tra loro sono approfondite raramente e solo nei casi più eclatanti di violenza. Viene lasciato pochissimo spazio all'accoglienza, all'immigrazione regolare e alla presentazione di situazioni di integrazione riuscita nelle società riceventi. Inoltre, l'identità culturale e la valenza economica dei cittadini immigrati sono generalmente ignorate. Vi è quindi una forte contraddizione tra quanto veicolato dai *media* e la realtà del fenomeno migratorio: sebbene la maggioranza di quanti hanno raggiunto l'Italia sia stata spinta da motivazioni legate al lavoro³⁵, nell'informazione raramente il migrante è considerato come soggetto economico attivo e come risorsa economica sia per il paese

³³ Belluati M., Grossi G. e Viglono E., *Mass media e società multietnica: l'antenna di Babele I*, Anabasi, Milano, 1995, p. 52.

³⁴ Colombo A., "Gli immigrati nella stampa nazionale e quotidiana", in Ministero dell'Interno, *1° Rapporto sugli immigrati in Italia*, 2007.

Documento disponibile all'indirizzo http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/15/0673_Rapporto_immigrazione_BARBAGLI.pdf.

La ricerca è stata condotta su: La Repubblica nel periodo 1/1/1984-22/11/2007; La Stampa nel periodo 1/1/1992-22/11/2007; Il Corriere della sera nel periodo 1/1/1992-23/11/2007.

³⁵ Secondo il Rapporto 2010 Caritas/Migrantes i lavoratori stranieri incidono per circa il 10% sul totale dei lavoratori dipendenti. Sono molto attivi anche nel lavoro autonomo e imprenditoriale: gli stranieri titolari di impresa, amministratori e soci di aziende sono circa 400mila. Nel 2009, a fronte di una diminuzione dell'occupazione di 527.000 unità, i lavoratori stranieri occupati sono aumentati di 147.000 unità. Cfr. Caritas Italiana, Fondazione Migrantes, op. cit.

ospitante che per quello d'origine.

L'ultima conclusione che emerge dalla ricerca sui dispacci Ansa, confermata poi anche in studi successivi, è che il fenomeno dell'immigrazione ha spazio nell'informazione italiana solo quando diviene emergenza. Questo conferma una certa tendenza dei *mass media* italiani al sensazionalismo, alla spettacolarizzazione e alla drammatizzazione dell'informazione che si risolve nell'enfatizzazione di «quegli episodi che coinvolgono gli extracomunitari connotandoli di sensazionalismo senza peraltro approfondire il contesto né indagare sulle circostanze esterne [...] si compie in tal modo una sorta di *personalizzazione senza persona*, che circoscrive il soggetto in questione all'interno di categorie concettuali – straniero, immigrato, extracomunitario – che non contribuiscono ad esaltarne l'individualità»³⁶. Lo straniero quindi non è considerato come persona singola ma viene ridotto a rappresentante di una categoria, la nazionalità.

2.2.1 La rappresentazione dei cittadini immigrati nei telegiornali nazionali e locali

Merita un approfondimento particolare l'analisi degli esiti delle ricerche sulla rappresentazione del tema dell'immigrazione nei telegiornali. Questi, infatti, costituiscono per molte persone la principale forma d'informazione in quanto forniscono una rappresentazione gratuita e tempestiva delle principali notizie del giorno.

Nel 2000 l'Osservatorio di Pavia ha condotto una ricerca sui telegiornali nazionali del *prime time*³⁷ per indagare quali tematiche relative all'immigrazione fossero trattate. La criminalità è risultata al

³⁶ Censis, op. cit., p. 51.

³⁷ Osservatorio di Pavia (a cura di), "Il tema dell'immigrazione nei telegiornali del *prime time* (1 gennaio/31 dicembre 2000)", in *Comunicazione Politica*, vol. II n. 1, 2001, Milano, Franco Angeli. Nella ricerca sono presentati i dati relativi al monitoraggio condotto per un anno (1 gennaio/31 dicembre 2000) sui servizi dei sei telegiornali delle reti Mediaset e Rai. Un approfondimento della ricerca è presente in Marchese M. e Milazzo G. (a cura di), *L'agenda dei telegiornali sulle notizie di criminalità e immigrazione: un confronto fra il 2000 e il 2001*, Osservatorio di Pavia, 2002.

primo posto (32%). In questa categoria rientrano tutti i fatti di cronaca criminosi in cui siano coinvolti gli immigrati sia in un ruolo attivo (responsabili di un certo crimine) che passivo (vittime): notizie relative al traffico di immigrati clandestini in cui gli stranieri sono sia vittime che carnefici (gli “scafisti”), episodi di criminalità e microcriminalità commessi dagli immigrati ai danni degli italiani (ricorrente è il caso di notizie relative a incidenti stradali causati da stranieri³⁸). La seconda tematica più affrontata nei telegiornali è il dibattito sull’integrazione socio-culturale³⁹ (21%). Tale dato dimostra «una tematizzazione dell’immigrazione come problematica da dibattere, come fenomeno di lunga durata sul quale riflettere e interrogarsi, e non più soltanto come manifestazione di uno stato di emergenza»⁴⁰. La terza tematica maggiormente trattata è il dibattito politico (16%) che emerge soprattutto a seguito di situazioni di emergenza (sbarchi, ecc.) oppure di fatti di criminalità che scuotono l’opinione pubblica⁴¹.

Una rappresentazione diversa del fenomeno migratorio emerge dai risultati del progetto di ricerca “Tuning into Diversity”⁴², realizzato dal Censis e finanziato dall’Unione europea con il contributo dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e del Ministero dell’Interno. L’analisi effettuata nel periodo maggio-settembre 2001 (cinque settimane distribuite durante cinque mesi) dimostra uno “sbilanciamento” della rappresentazione televisiva. Questa tendenza è evidente anche nella distribuzione in rapporto ad alcune variabili strutturali: per quanto riguarda il genere, ad esempio, gli immigrati rappresentati sono in maggioranza uomini (81,8%) con

³⁸ La tematizzazione da parte dei telegiornali di questi eventi ha avuto un’impennata a seguito del caso del giovane albanese Panajot che nell’agosto 1999 si era reso responsabile della morte di un bambino a Roma e che era tornato alla ribalta della cronaca nel dicembre 2000 in quanto libero e in possesso della patente di guida.

³⁹ Nella categoria sono incluse statistiche sulla presenza di immigrati in Italia, riflessioni e inchieste sulle attività lavorative svolte, allusioni alla modificazione del tessuto sociale, sondaggi sulla percezione degli italiani del fenomeno dell’immigrazione, episodi di integrazione degli stranieri nella società italiana, ecc.

⁴⁰ Osservatorio di Pavia (a cura di), op. cit., p. 144.

⁴¹ Le altre tematiche sono: cronaca degli sbarchi (10%), disagio sociale/diritti civili (9%), politiche di governo (7%), economia e lavoro (5%).

⁴² Censis, “Immigrati e minoranze etniche nei media. Una ricerca del Censis. Aprile 2002”, in *Gulliver. Mensile politico sulle comunicazioni di massa*, fasc. n. 5, 2002.

una forte sovrarappresentazione rispetto ai dati reali (nel periodo della rilevazione gli uomini costituivano il 54,2% degli immigrati presenti in Italia). Anche l'articolazione per fasce d'età degli immigrati presenti in televisione non rispecchia la realtà: è stato riscontrato un sottodimensionamento degli individui compresi tra i 19 e i 65 anni e un sovradimensionamento di quelli compresi tra 0 e 18 anni⁴³.

Gli immigrati compaiono quasi esclusivamente nei telegiornali (95,4% delle unità d'analisi rilevate) e, all'interno di questi, in notizie relative a fatti di cronaca (90,8%) di cui la metà di cronaca nera. La criminalità/illegalità è l'argomento maggiormente affrontato (56,7%) quando si parla di immigrati in televisione, seguita da assistenza/solidarietà (13,4%) e immigrazione (8,0%). Rispetto alla vicenda narrata l'immigrato ha quasi sempre un ruolo negativo (83,2%) o come autore o vittima del fatto. Pertanto «l'immagine che si desume da quanto visto in televisione oscilla necessariamente dal “povero immigrato”, vittima di una gamma di possibili fatti negativi come atti criminosi, discriminazione, errori giudiziari, ritardi o malfunzionamenti burocratici, allo straniero violento o criminale. In questo senso, sembra configurarsi come “icona strumentale”, si direbbe “funzione narrativa”, alla stessa stregua dell'immagine femminile o di quella del bambino, caratteri che fungono da stabili espedienti narrativi per condire e drammatizzare la notizia»⁴⁴. Inoltre, l'immigrato è rappresentato sostanzialmente in rapporto alla comunità d'appartenenza (30,9%) o al mondo criminale (29,1%). Quindi nella rappresentazione televisiva, che è sostanzialmente legata all'informazione dei telegiornali, «da una parte gli immigrati, ricondotti alla comunità di appartenenza appaiono “isolati”, relegati a una sfera separata, suggerendo una contrapposizione di mondi; d'altra parte la continua associazione al mondo criminale alimenta la tendenza già emersa dall'analisi degli argomenti a sovrapporre immigrazione e delinquenza»⁴⁵.

Per quanto riguarda l'analisi del registro narrativo, è stato riscontrato che la modalità descrittiva è quella prevalente

⁴³ Cfr. Censis, *L'immagine degli immigrati e delle minoranze etniche nei media*, op. cit., p. 8.

⁴⁴ Ibidem, pp. 9-10.

⁴⁵ Censis, *Immigrati e minoranze etniche nei media*, op. cit., p. 17.

(coerentemente con la prevalenza di cronaca e la carenza di approfondimento rilevate) e che vi è una certa attenzione a evitare atteggiamenti esplicitamente razzisti o discriminatori. Emergono al tempo stesso delle «tendenze stilistiche solo apparentemente neutre, ma che in realtà possono rivelarsi variabili fortemente attive nell'induzione di atteggiamenti discriminatori; ad esempio, far riferimento alla nazionalità come unico elemento di identificazione»⁴⁶. È invece pressoché assente il ricorso ai termini “extracomunitario”, “straniero” o “immigrato”. Il coinvolgimento è suscitato prevalentemente dal tono della narrazione (81,8%) e in maniera limitata dalle immagini (12,9%). Infine è confermato lo scarso spazio di intervento diretto dato agli immigrati: generalmente sono solo citati (63,9%) e vengono intervistati in qualità di diretti interessati (9,1%) o di testimoni (9,4%) solo in modo limitato.

La rilevazione condotta nel 2001 è stata ripetuta nel settembre 2002. Dai dati è emersa una riduzione del monopolio dei telegiornali (88,3%) a vantaggio delle rubriche di approfondimento legate ai tg, dei rotocalchi di costume e società, dei talk show, delle inchieste e della tribuna politica. Questa tendenza è probabilmente dovuta al fatto che il periodo oggetto di monitoraggio abbia coinciso col dibattito politico che si è prodotto in seguito alla ratifica della Legge Bossi Fini⁴⁷. Ciò ha influito anche sulla distribuzione delle notizie nelle varie sezioni tematiche dei tg: la cronaca copre l'80,9% delle notizie mentre la politica interna ben il 16%. Nello stesso periodo, poi, la clandestinità (61,9%), la criminalità/illegalità (13,3%) e la legislazione (13,3%) sono risultati gli argomenti prevalentemente trattati in televisione quando si parla di immigrati.

I telegiornali nazionali sono stati oggetto d'analisi anche della ricerca “Etracommunication. Monitor su informazione e immigrazione” promossa dal Dipartimento di Sociologia e Comunicazione dell'Università degli Studi di Roma “La Sapienza” all'interno del progetto EQUAL “Etracommunication”⁴⁸.

⁴⁶ Ibidem, pp. 17-18.

⁴⁷ Legge 30 luglio 2002, n. 189 “Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo”.

⁴⁸ I risultati della ricerca sono approfonditi in Binotto M. e Martino V. (a cura di), op. cit. L'indagine è stata condotta sui sette telegiornali nazionali (Tg1, Tg2, Tg3, 30

Dall'indagine emergono significative differenze tra le testate. In particolare, oltre la metà del campione è riconducibile a servizi e note del Tg3. A differenza della carta stampata che dedica più attenzione alla cronaca, la testata della terza rete RAI offre ampio spazio all'area problematica "Arrivi e regolarizzazioni", caratterizzata da notizie sugli sbarchi, sull'attività di regolarizzazione e sul dibattito politico collegato. Marco Binotto ipotizza che «da una parte questa attenzione può essere riconducibile alla particolare linea editoriale della testata: la maggior parte dei servizi sono dedicati al dibattito sugli esiti dell'attuazione della legge Bossi-Fini. D'altro canto, si evidenzia un particolare interesse della testata all'argomento *immigrazione* confermato dal numero straordinario di servizi dedicati non a eventi particolari, ma caratterizzati da un'autonoma "trattazione tematica"»⁴⁹.

Tra le ricerche effettuate sui telegiornali delle emittenti locali, risulta particolarmente interessante il monitoraggio⁵⁰ effettuato da COSPE (Cooperazione e sviluppo dei paesi emergenti) su stampa e televisioni nell'ambito delle azioni previste dal Protocollo d'intesa in materia di comunicazione interculturale firmato nel febbraio 2007 tra Provincia di Forlì-Cesena, Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, Associazione Stampa Forlivese e testate giornalistiche, emittenti televisive e periodici locali.

Il monitoraggio è stato svolto sui telegiornali di quattro testate locali (Teleromagna, E' TV Romagna, Tele1 e Video Regione) andati in onda nella prima settimana di ogni mese nell'arco di un anno, da marzo 2007 a marzo 2008. Sono state rilevate 128 notizie dedicate all'immigrazione con una media di 1,5 notizie al giorno e 2,5 notizie alla settimana andate in onda per ogni testata.

Per quanto riguarda l'ambito tematico, quello più trattato risulta essere la cronaca nera (60% delle notizie). Se a queste notizie si

Tg4, Tg5, Studio Aperto, TgLa7) per sei settimane (dal 9 al 22 dicembre 2002, dal 13 al 26 gennaio 2003), dal 10 al 23 febbraio 2003).

⁴⁹ Binotto M., op. cit., p. 49.

⁵⁰ Cospe, *Media e immigrazione. Rapporto sul Monitoraggio dei Media della Provincia di Forlì Cesena (marzo 2007-marzo 2008)*, 2008. Documento disponibile all'indirizzo http://www.mmc2000.net/docs/60rapporto_monitoraggio_FC.pdf.

aggiungono quelle relative a operazioni di polizia, operazioni di ordine pubblico e atti di indagine emerge che il 71% delle notizie totali è dedicato al controllo della devianza. Per quanto riguarda il ruolo degli immigrati nelle vicende di cronaca nera, nel 87% dei casi i migranti sono autori di reato o protagonisti di un comportamento deviante, nel 10% sono sia autori che vittime mentre nel 3% sono vittime di reati commessi da italiani o ignoti. Il rapporto rileva quindi un'enorme sproporzione che non ha alcun corrispettivo nelle statistiche giudiziarie sui reati e spiega questa tendenza con l'attenzione selettiva dei mezzi di informazione che prediligono certi argomenti (reati di strada, reati connessi ai mercati illegali ecc.) e certi protagonisti (gli stranieri). L'ambito tematico non legato alla devianza maggiormente presente è quello definito "società multiculturale" (13%) nel quale sono rilevate le notizie relative a iniziative e buone prassi e feste, eventi culturali e religiosi. Questo dato appare però fortemente influenzato da un avvenimento contingente, ossia la polemica occorsa in seguito alla proposta di costruire una moschea a Forlì.

Per quanto riguarda la collocazione all'interno dei telegiornali, il 21% delle notizie rilevate è costituito da notizie d'apertura che riguardano criminalità, interventi di controllo e ordine pubblico oltre ad alcuni casi di razzismo. Particolarmente interessante è la scarsa presenza di immigrati all'interno dei telegiornali sia in qualità di giornalisti (non sono stati rilevati autori dei servizi o conduttori d'origine straniera) sia di intervistati chiamati a fornire una propria descrizione, testimonianza o opinione sulle notizie (gli italiani parlano nel 15% delle notizie, mentre le voci straniere sono presenti nel 7%, nella metà dei casi insieme a voci italiane. Il rapporto rileva che «pesa sulla maggiore frequenza di voci italiane la preponderanza di voci istituzionali, come quelle di rappresentanti politici o funzionari dell'amministrazione pubblica, normalmente autoctoni»⁵¹.

Dal punto di vista della terminologia usata per indicare i soggetti della notizia, è stata rilevato il ricorso ad appellativi di nazionalità ("maghrebino", "albanesi"), al termine "immigrato" e a termini che categorizzano le persone sulla base dell'età. Il termine "extracomunitario" è utilizzato meno frequentemente rispetto alla

⁵¹ Ibidem, p. 16.

carta stampata mentre è impiegata spesso la parola “clandestino”. In generale, la provenienza straniera dei soggetti della notizia viene messa in risalto anche quando tale precisazione non permette una migliore comprensione del fatto narrato. La provenienza geografica viene indicata quasi sempre quando i migranti sono autori di reato ma ciò avviene solo raramente nei casi in cui sono vittime. È poi stata rilevata la «tendenza a qualificare sulla base della nazionalità e/o dell’aspetto fisico (“giovane”) anche i casi di cronaca nei quali l’autore del reato è ignoto»⁵².

2.3 Giornalisti e immigrazione: i codici di condotta in Italia

I giornalisti e, più in generale, gli operatori dell’informazione non sono rimasti indifferenti alle tendenze emerse da studi e ricerche. L’analisi delle carte deontologiche e delle carte dei principi⁵³ dimostra altresì una certa attenzione rispetto al tema della rappresentazione del migranti e del fenomeno migratorio nei mezzi di comunicazione.

Già nella Carta dei doveri del giornalista, sottoscritta dal Consiglio Nazionale dell’Ordine dei Giornalisti e dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana l’8 luglio 1993, è sancito che «il giornalista non può discriminare nessuno per la sua razza, religione, sesso, condizioni fisiche o mentali, opinioni politiche. Il riferimento non discriminatorio, ingiurioso o denigratorio a queste caratteristiche della sfera privata delle persone è ammesso solo quando sia di rilevante interesse pubblico»⁵⁴.

A partire dagli anni Novanta si sono registrate specifiche iniziative che hanno tentato di approfondire il tema della corretta rappresentazione degli immigrati e di promuovere un’informazione non razzista. Nel 1994 è stata sottoscritta la Dichiarazione d’impegno per un’informazione a colori redatta e sottoscritta in occasione

⁵² Ibidem, p. 16.

⁵³ Cfr. Cospe, *Libertà di stampa e discriminazione razziale. Rassegna sulla normativa in materia e analisi sul ruolo dei codici di condotta in Italia*, 2003.

⁵⁴ *Carta dei doveri del giornalista* sottoscritta dal Consiglio Nazionale dell’Ordine dei Giornalisti e dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana l’8 luglio 1993. Documento disponibile all’indirizzo http://www.fnsi.it/Pdf/Carte_deonto/Carta_Doveri.pdf.

dell'incontro "Immigrato alza la voce!" promosso dalle redazioni di due trasmissioni RAI, Nonsoloneo e Abbonato alza la voce!. Il documento propone agli operatori dell'informazione dei criteri-guida in materia di immigrazione e relazioni interculturali, invitando i giornalisti a combattere gli stereotipi, tenere sempre presente la complessità dei percorsi migratori regolari e irregolari, non confinare l'immigrazione esclusivamente nella cronaca nera, denunciare in modo sistematico gli atti di discriminazione e razzismo e favorire l'accesso degli stranieri ai mezzi di informazione sia come fruitori, sia come narratori di sé stessi e testimoni sociali, sia come operatori, giornalisti, artisti e intellettuali.

In occasione del seminario di studi "Quale informazione per il villaggio globale?" promosso nel 1995 dal Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale (CIPSI) è stata redatta la Carta di Ercolano, un appello rivolto all'Ordine Nazionale dei Giornalisti e alla Federazione Nazionale della Stampa affinché si facciano promotori di una Carta di intenti per una informazione rispettosa dei diritti umani e delle culture⁵⁵.

In occasione della settimana di sensibilizzazione (18-24 marzo 1996) sulla Campagna europea dei giovani contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza promossa dal Consiglio d'Europa un gruppo di lavoro di giornalisti costituito dal Dipartimento per gli Affari Sociali ha redatto le Raccomandazioni per un'informazione non razzista. La carta esorta gli operatori dell'informazione a essere

⁵⁵ La Carta propone alcuni principi che dovrebbero guidare il lavoro degli operatori dell'informazione: conoscenza e rispetto delle differenze di cultura, costumi e religioni; consapevolezza dell'interdipendenza strutturale dei problemi; impegno affinché ogni mezzo di comunicazione possa servire la causa della verità, dell'emancipazione e della dignità della persona e dei popoli; rispetto per la sofferenza e per i disagi altrui, soprattutto dei più indifesi; impegno a evitare che la raccolta di informazioni o di immagini diventi una forma di violenza fisica o psicologica; impegno a non utilizzare a scopo puramente emotivo e strumentale immagini di sofferenza quando vadano a scapito della verità; uso di un linguaggio e di una titolazione che evitino giudizi sommari e discriminazioni istigando alla violenza; rispetto per la verità e la dignità umana, pur nella legittima e comprensibile ricerca della notizia; uso consapevole e rigoroso delle fonti di informazione e delle statistiche; impegno a promuovere una maggiore comprensione dei problemi attraverso l'ascolto e il dialogo con le diversità e, più in generale l'educazione alla mondialità come momento formativo personale, familiare e istituzionale.

sempre consapevoli dell'influenza che il loro lavoro ha sull'opinione pubblica e a vigilare affinché non diventino strumenti, anche involontari, di discriminazione. I giornalisti sono chiamati a farsi promotori di un'informazione corretta, equilibrata e accurata e fare attenzione alle fonti e ai numeri, alle drammatizzazioni inutili e all'amplificazione dei problemi. Il documento invita a non menzionare nazionalità, religione, cultura, paese d'origine o nome a meno che ciò non sia parte integrante dell'informazione. Infine, gli operatori dell'informazione sono invitati a valorizzare le differenze culturali e a tenere sempre presente che le parole hanno una connotazione che cambia nel tempo e a seconda delle circostanze. È quindi necessario fare «attenzione ai termini che hanno assunto una connotazione negativa come “vu compra”, di colore, negro. Anche la parola “immigrato” può non rispondere alla descrizione di una persona che vive da molti anni nel nostro paese. Meglio dar voce ai soggetti sociali interessati, sentire il loro punto di vista quando si parla di loro, chiamarli con i termini con cui loro stessi si definiscono»⁵⁶.

Con qualche anno di ritardo rispetto alla sottoscrizione delle carte dei principi precedentemente ricordate, la Federazione Nazionale Stampa Italiana ha recepito le indicazioni e gli appelli lanciati da esperti e operatori dell'informazione. Ad esempio, nel 2005 ha lanciato la campagna di sensibilizzazione al giusto uso delle parole nell'informazione “Le parole lasciano impronte”.

Il 12 giugno 2008 il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, facendo proprie le preoccupazioni espresse dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), hanno sottoscritto il Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti, noto come Carta di Roma. Il documento invita i giornalisti a «osservare la massima attenzione nel trattamento delle informazioni concernenti i richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime della tratta ed i migranti nel territorio della Repubblica Italiana e altrove»⁵⁷. In particolare, la Carta esorta gli operatori

⁵⁶ *Raccomandazioni per un'informazione non razzista* (1996).

⁵⁷ *Carta di Roma. Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti* (2008). Documento disponibile all'indirizzo <http://www.odg.it/site/?q=content/carta-di-roma>.

dell'informazione a:

- adottare termini giuridicamente appropriati che restituiscano al pubblico la massima aderenza alla realtà dei fatti ed evitare l'uso di termini impropri;
- non diffondere informazioni imprecise, sommarie o distorte relative a richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti;
- tutelare coloro che scelgono di parlare con i giornalisti, adottando le necessarie accortezze in merito all'identità e all'immagine affinché non sia possibile identificare la persona, evitando così eventuali ritorsioni contro la stessa e i familiari da parte di autorità del paese di origine, entità non statali o organizzazioni criminali;
- interpellare esperti e organizzazioni specializzate in materia al fine di fornire al pubblico l'informazione in un contesto chiaro e completo, che tenga presenti anche le cause dei fenomeni.

I soggetti promotori hanno anche assunto l'impegno di inserire le problematiche relative a richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti tra gli argomenti trattati nelle attività di formazione dei giornalisti e di organizzare seminari di studio periodici sulla rappresentazione di questi soggetti nell'informazione. Oltre all'istituzione di premi speciali, è stata poi promossa la creazione di un Osservatorio autonomo e indipendente che monitori e analizzi l'evoluzione del modo di fare informazione sul fenomeno.

CAPITOLO III

Nota metodologica

3.1 Oggetto di studio e obiettivi della ricerca

Si è partiti dalla consapevolezza che il processo di integrazione tra le culture debba passare anche dal sistema dei *media* e soprattutto dalla rappresentazione che i *media* danno dei diversi gruppi etnici. Si è soliti assistere ad una immagine degli immigrati veicolata da sventura, marginalità e criminalità. Ci siamo chiesti: è davvero così?

E' da poco tempo che anche in Italia si comincia ad affrontare in modo organico la centralità dei *media* in relazione all'integrazione degli stranieri sia per quanto riguarda lo sviluppo di strumenti atti a garantire le pari opportunità di accesso, sia per quanto concerne l'analisi della rappresentazione mediatica degli immigrati e dei loro paesi di origine.

L'indagine ha scelto due luoghi privilegiati di osservazione dell'informazione italiana: la rappresentazione mediale dell'immigrazione e la cronaca nera. L'obiettivo è stato quello di monitorare il racconto giornalistico, in cui il tema dell'immigrazione intercetta il dibattito sulla sicurezza e la cronaca nera. Lo scenario in cui l'indagine si inserisce, infatti, è caratterizzato da un ruolo sempre più centrale dei mezzi di informazione nel descrivere i cambiamenti in atto nella società italiana, ormai avviata verso una multiculturalità *de facto*; una diffusa tendenza nei *media* italiani ad indulgere nella semplificazione e nella riproduzione di stereotipi sugli immigrati, che contribuiscono a creare nei cittadini una grande sensazione di insicurezza.

Il monitoraggio "*L'immagine degli immigrati nei telegiornali locali dell'Emilia-Romagna*" è nato in seguito alla sottoscrizione, da parte del CORECOM, del Protocollo d'intesa sulla comunicazione interculturale con i seguenti obiettivi generali:

- *analizzare la rappresentazione che i telegiornali locali del nostro territorio danno degli immigrati per coglierne gli elementi che evidenziano esclusione, appartenenza e stereotipo;*

- *esaminare il linguaggio giornalistico e gli stili usati nelle notizie sull'immigrazione per individuare eventuali violazioni rispetto alle carte deontologiche;*
- *promuovere l'accesso delle minoranze etniche all'industria dei media.*

Da questi obiettivi generali sono derivate finalità più specifiche. Il monitoraggio vuole essere infatti anche uno strumento per favorire momenti di confronto e di riflessione con i sottoscrittori del Protocollo d'intesa sulla comunicazione interculturale (Ordine dei giornalisti, Università, testate giornalistiche, organizzazioni di terzo settore, etc.); promuovere scambi per costruire criteri metodologici per l'avvio di ricerche più strutturate.

3.2 Il campione

L'analisi è stata condotta sulle edizioni giorno e sera dei telegiornali trasmessi nella prima settimana di agosto e nella prima settimana di settembre 2009. Dal primo al sette agosto sono stati analizzati e visionati 200 telegiornali, dal primo al sette settembre 207, per un totale di 407 telegiornali.

In tale periodo erano presenti sul nostro territorio trentaquattro televisioni analogiche. Per la costruzione dell'universo di riferimento si è optato per il "campione probabilistico": una tipologia di campione che consente di estendere i risultati con un certo livello "di fiducia" (detto anche livello "di confidenza") alla popolazione. All'interno del campione probabilistico si è scelto il criterio di campionamento casuale, ossia una selezione creata da un universo al cui interno ogni singola unità ha la stessa probabilità di un'altra di essere estratta. Con l'ausilio di una tavola casuale dei numeri, e avendo *ex ante* assegnato ad ogni emittente un numero d'ordine, si è proceduto all'estrazione del campione.

Sono rientrate 18 emittenti (pari al 50% + 1), di cui 15 presenti in entrambi i periodi: Telereggio, E' TV Rete 7, E' TV Antenna 1, E' TV Romagna, TRC Telemodena, Tele 1, Teleromagna, Teleducato Parma, Telesanerno, 7 Gold, Nuovarete San Marino TV, Telecentro, Canale 11, Videoregione, Telestudio Modena. I problemi tecnici

riscontrati, legati alla cattiva ricezione del segnale audio-video, ci hanno obbligato a fare un'ulteriore estrazione casuale. Fanno quindi parte della prima settimana di analisi: TV Parma, Rai 3 Emilia-Romagna, E' TV Parma, mentre della seconda: TV Parma, Telelibertà, E' TV Teletricolore.

Il campione così distribuito ha permesso di avere una copertura rappresentativa del territorio regionale.

3.3 Lo strumento di rilevazione

Visti gli obiettivi dell'indagine e la definizione dell'universo di riferimento, sono state raccolte informazioni rispetto a quattro aree. Quella rappresentata dalle caratteristiche strutturali dell'unità d'analisi: emittente, orario di inizio e di fine, edizione giorno o sera; la copertura tematica della notizia cioè l'ambito entro cui è inserito e l'argomento trattato; in terzo luogo lo stile di trattazione della notizia, del fenomeno o dell'argomento; infine, il tempo di parola, di notizia e di antenna⁵⁸ complessivamente dedicato agli immigrati.

Per la rilevazione delle aree individuate è stata costruita un'apposita scheda di monitoraggio, che viene allegata nella sua versione definitiva.

La scheda si caratterizza per una parte generale, per la presenza di dodici domande chiuse (categoria, argomento, notizie complessive sugli immigrati, chi parla, struttura della notizia, presenza della notizia nel sommario, presenza di giornalista straniero, gerarchia delle notizie⁵⁹, indicazione del soggetto, toni utilizzati nel servizio, notizia seriale, corrispondenza testo/immagini) e per una sintetica descrizione della notizia. E' stata, infine, inserita la rilevazione dei tempi.

Sono state complessivamente compilate ed analizzate 651

⁵⁸ Il tempo di parola è il tempo che il soggetto della notizia parla direttamente in voce; il tempo di notizia è il tempo dedicato dai telegiornali a ciascun soggetto della notizia; il tempo di antenna è quello risultante dalla somma dei due precedenti. Tale distinzione è tratta dalle indicazioni date dal Manuale di procedure operative dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

⁵⁹ Cfr. Calabrese O. e Volli U., *I telegiornali. Istruzioni per l'uso*, Editori Laterza, Roma-Bari, 1995.

schede di cui 313 nel mese di agosto e 338 nel mese di settembre, così distribuite:

Tab. 1. Dettaglio telegiornali monitorati nella settimana 1-7 agosto 2009.

Emittente	N. tg monitorati (ed. giorno+sera)	Tempo monitorato in hh:mm:ss	Schede
7 Gold	11	00:24:12	15
Canale 11	6	01:38:04	7
E' TV Antenna 1	14	03:30:51	19
E' TV Parma	7	02:39:53	7
E' TV Rete 7	14	04:17:53	21
E' TV Romagna	14	03:27:05	21
Nuovarete San Marino TV	12	04:22:29	18
Rai 3 Emilia-Romagna	14	04:20:03	25
Tele 1	13	03:44:09	25
Telecentro	6	02:06:01	8
Teleducato Parma	12	07:35:22	26
Telereggio	14	05:52:29	19
Teleromagna	13	03:31:08	17
Telesanterno	11	03:49:22	18
Telestudio Modena	5	01:17:58	5
TRC Telemodena	14	04:35:47	25
TV Parma	14	08:17:08	30
Videoregione	6	01:26:54	7
<i>Totale</i>	<i>200</i>	<i>66:56:48</i>	<i>313</i>

Tab. 2. Dettaglio telegiornali monitorati nella settimana 1-7 settembre 2009.

Emittente	N. tg monitorati (ed. giorno+sera)	Tempo monitorato in hh:mm:ss	Schede
7 Gold	11	00:24:05	12
Canale 11	6	01:36:54	12
E' TV Antenna 1	14	03:38:00	20
E' TV Rete 7	14	03:57:45	25
E' TV Romagna	14	03:17:46	17
E' TV Teletricolore	14	04:29:59	23
Nuovarete San Marino TV	12	04:07:36	14
Tele 1	13	04:09:25	29
Telecentro	6	02:11:27	8
Teleducato Parma	14	09:16:59	32
Telelibertà	13	06:25:10	28
Telereggio	14	06:33:58	24
Teleromagna	13	04:01:10	14
Telesanterno	11	03:55:50	15
Telestudio Modena	4	02:14:25	8
TRC Telemodena	14	04:59:45	18
TV Parma	14	10:23:06	33
Videoregione	6	01:20:53	6
<i>Totale</i>	<i>207</i>	<i>77:04:13</i>	<i>338</i>

La scheda è stata preventivamente testata su un gruppo di telegiornali scelti casualmente; operazione questa che ci ha consentito di portare alcune piccole modifiche nell'impostazione di alcuni *items*.

I dati raccolti sono stati registrati in un foglio elettronico, elaborati con un software di calcolo e, infine, sintetizzati in tabelle e grafici.

3.4 Osservare e costruire cultura

Nella discussione dei dati, terremo in considerazione la figura di colui che osserva e racconta i fatti su cui viene costruita una notizia. Tale figura, che abbiamo collegato alla variabile di analisi di "chi

parla”, è stata elaborata nell’ambito dell’analisi semiotica del discorso, prendendo spunto dalle categorie narratologiche di prospettiva e punto di vista. Si tratta di una figura dal duplice volto: l’osservatore e l’informatore⁶⁰.

Nel contesto di questa ricerca, si propone un’indagine sulla tipologia di figure a cui viene concessa la possibilità di parlare. Prendere parola, all’interno di un telegiornale, permette di presentare la propria visione sugli eventi del mondo. Non verrà fatta alcuna distinzione tra osservatore e informatore, ma semplicemente si preciserà chi parla. Tuttavia, ci serve tenere presente la categoria dell’osservazione per il suo ruolo nell’orientare la rappresentazione e costruzione dei fatti del mondo.

È nel momento dell’orientamento, del rivolgere lo sguardo, in cui l’istanza enunciativa viene palesata da una prospettiva e dal conseguente punto di vista, che è azionato un processo di filtro: il punto di vista, in termini semiotici, «diviene una categoria interpretativa generale per analizzare la dimensione cognitiva dei testi»⁶¹. In questo modo, l’osservazione contribuisce alla formazione di un’opinione, e in senso lato alla costruzione di una cultura.

Chi osserva opera una selezione ed una conseguente esclusione di determinate informazioni, sta sul confine e permette di filtrare ciò che è ricevibile o meno, in generale per una cultura, nello specifico di questa ricerca per il proprio pubblico⁶².

L’osservatore riceve le informazioni e le trasmette, sa che c’è qualcosa da conoscere e da comunicare. L’osservatore fa riferimento spesso a un informatore, fornito di un sapere parziale o totale, che si suppone venga appreso dall’osservatore. Ogni notizia, quindi, è resa possibile da osservatori, quali sono i conduttori o i giornalisti nel caso del telegiornale, con un punto di vista sull’azione compiuta, i quali selezionano le informazioni da comunicare, così come gli informatori che possono comparire come gli intermediari di questa comunicazione. Infatti, se ci sono osservatori, ci devono essere anche

⁶⁰ Greimas A. J., “La comunicazione estetica”, in Fabbri P. e Marrone G. (a cura di), *Semiotica in Nuce II*, Meltemi, Roma, 2001; Calabrese O. e Volli U., op. cit.

⁶¹ Marrone G., *Corpi sociali*, Einaudi, Torino, 2001, p. 116.

⁶² Cfr. Lotman J. M., *La semiosfera. L’asimmetria e il dialogo nelle strutture pensanti*, Marsilio, Venezia, 1985.

cose da osservare, e di conseguenza ci sono delle fonti di informazione.

I *media* hanno un ruolo cognitivo. La domanda che verrà posta in sede di analisi sarà *chi parla*. Chi parla lo considereremo quindi, anche, come colui o colei *che vede*. La presa della parola implica un preciso atteggiamento di osservazione sul mondo. Al chi parla e chi vede, si può affiancare anche il chi valuta e chi sente. Sono quesiti propri della notizia giornalistica: il conduttore o il giornalista delegano talune persone o genericamente fonti di informazione piuttosto che altre a riportare valutazioni, pensieri, descrizioni, sensazioni. Scegliere il taglio che si vuole dare a un servizio, optare per una prospettiva più istituzionale riportando, per esempio, i comunicati ufficiali di enti statali od organismi ufficiali oppure per una prospettiva più umana o informale, sentendo le persone coinvolte in una vicenda, le informazioni su cui focalizzare l'attenzione, gli informatori da interpellare: tutti questi aspetti fanno parte delle strategie di circolazione del sapere, strategie che hanno come obiettivo la comunicabilità e la comprensibilità degli eventi del mondo per un pubblico modello.

Verificheremo la tipologia della figura che parla in termini quantitativi. Intendiamo valorizzare questo dato come fattore che determina la rappresentazione degli immigrati sui telegiornali, provando a capire se viene privilegiato il punto di vista interno del *media* oppure delle fonti informative interpellate nei servizi facenti parte del campione di analisi.

3.5 Video “Voci Plurali. Tg e immigrati secondo i cittadini”

L’indagine sull’immagine degli immigrati nei telegiornali locali dell’Emilia-Romagna è corredata dal video “Voci plurali”. Questo breve video documentario intende mettere in luce l’opinione dei cittadini italiani e stranieri sul ruolo dei *media* nella rappresentazione dell’immigrazione e, in generale, nell’orientamento delle dinamiche sociali e culturali.

“Voci plurali”, realizzato dal Centro Interculturale Mondinsieme⁶³, mette insieme voci plurali provenienti dalle piazze della città, dalle associazioni di cittadini stranieri e da un gruppo di giovani giornalisti in erba a Reggio Emilia.

Agli intervistati sono state poste una serie di domande per capire il loro punto di vista sull’importanza dei telegiornali e sulla corrispondenza tra notizie e realtà. Ai cittadini d’origine italiana è stato chiesto cosa vorrebbero sapere dai telegiornali sugli immigrati. I cittadini d’origine straniera sono stati interrogati su due principali argomenti: da una parte è stato chiesto loro se si sentano rappresentati come cittadini e persone dai mezzi d’informazione, dall’altra cosa vorrebbero che gli altri cittadini conoscessero della loro esperienza e cultura.

Scheda tecnica

Titolo: Voci Plurali. Tg e immigrati secondo i cittadini.

Lingua: Italiano

Genere: Documentario

Formato: HDV

Durata: 30’

Regia e montaggio: a cura di Centro Interculturale Mondinsieme

⁶³ Mondinsieme è il centro interculturale di Reggio Emilia. Nasce nel 2001 con l’obiettivo di offrire alle associazioni di stranieri una struttura come “sede operativa”, al fine di migliorare le loro capacità di partecipazione nelle attività culturali, sociali e di rappresentanza nella città. Il centro rappresenta un’opportunità per le seconde generazioni. Le attività del centro riguardano anche la comunicazione e il giornalismo interculturale, con la produzione di programmi radiofonici, con una pagina mensile sulla Gazzetta di Reggio e con laboratori di educazione ai media e al giornalismo.

CAPITOLO IV

Quale immagine?

4.1 Cosa succede? La pace sociale

Una regione in cui la pace sociale appare costantemente incerta. La presenza di immigrati cresciuta e stabilizzatasi in questi anni ha portato a un incremento della devianza. Secondo quanto emerge dai telegiornali in onda nelle televisioni dell'Emilia-Romagna, è preponderante l'equazione stranieri uguale criminalità.

In tal senso, sarebbe giustificata la percezione di paura verso gli stranieri dei cittadini italiani, nonché, la propensione a considerarli un pericolo da cui difendersi, più che soggetti da tutelare, come afferma il *Dossier Statistico Immigrazione 2010* di Caritas/Migrantes.

Se l'immigrazione è vista con sospetto, possiamo interrogarci sul ruolo giocato dai *media* a partire dall'analisi della rappresentazione che ne forniscono. La rilevazione condotta nella prima settimana dei mesi di agosto e settembre 2009 dal CORECOM ha permesso di mettere in luce come gli argomenti trattati in riferimento all'immagine degli immigrati siano in larghissima parte afferenti alla categoria della devianza sociale.

Innanzitutto, le notizie afferiscono soprattutto alla categoria della cronaca. Ciò significa che parlano del qui e ora, piuttosto che di casi, fatti, iniziative, fenomeni che indagano, per esempio, le trasformazioni sociali della regione. Dal 1 al 7 agosto 2009, nell'edizione giorno si contano 64 notizie di cronaca, mentre in quella serale aumentano a 132. Lo stesso trend si verifica nella prima settimana di settembre, da 72 notizie di cronaca si sale a 112.

Decisamente minori i numeri per le altre categorie: ad agosto 14 notizie sono dedicate allo sport, 13 hanno un taglio politico, 12 parlano di spettacoli e cultura relativamente alle edizioni giornaliere, mentre alla sera restano presenti notizie sportive (24) ed istituzionali (23, di cui 4 legate al tema della giustizia), con una minima divagazione in campo culturale (appena 6 notizie). Nuovamente, si ricavano tendenze simili dai telegiornali di settembre, se non che sono di più le notizie appartenenti alla categoria politica-istituzionale

rispetto a quelle sportive: 12 a 8 nell'edizione giorno, 22 a 21 nell'edizione sera. Si riscontra inoltre più varietà per le altre categorie, in particolare alla sera: se nei telegiornali di metà giornata abbiamo 4 notizie sulla religione, 6 su costume e cultura e 1 sulle questioni sull'immigrazione, in quelli serali 14 notizie sono sulla giustizia, 14 parlano di cultura e società, 8 di religione, 3 di economia e 2 di medicina.

Tab. 3. Categoria (dati espressi in valore assoluto).

	TG giorno 1-7 agosto 2009	TG sera 1-7 agosto 2009	TG giorno 1-7 settembre 2009	TG sera 1-7 settembre 2009
Ambiente	0	0	0	0
Costume e società	0	0	3	6
Cronaca	64	132	72	112
Cultura e istruzione	1	2	3	8
Economia	0	0	0	3
Esteri	0	0	0	0
Giustizia	0	4	0	14
Spettacolo	4	4	0	0
Medicina e scienza	0	0	0	2
Politica e attività istituzionale	13	19	12	22
Religione	0	0	4	8
Sport	14	24	8	21
Immigrazione	1	0	1	0
Altro	0	0	6	4

Diventa a questo punto interessante osservare quali sono gli argomenti trattati all'interno di questa sezione. Troviamo un certo parallelismo tra i due livelli, seppur limitato. Infatti, se nelle categorie era rilevante la cronaca, lo sport e la politica, negli argomenti i riferimenti sono la criminalità, trattata nelle pagine di cronaca, e lo sport.

Una serie di variabili può essere raggruppata in macro-argomento che possiamo definire della devianza e a cui rimandano notizie che raccontano di reati o di tensione della sicurezza sociale. La rappresentazione dei migranti verte essenzialmente su questa chiave

argomentativa.

Nel complesso, ad agosto su 483 notizie che parlano di immigrati, 219 sono relative a episodi di criminalità, nelle sue diverse sfaccettature. Marcata la differenza tra edizione del giorno e della sera. Nella prima, contiamo 71 notizie, di cui 17 legate alla microcriminalità, 12 alla droga o all'alcool, 11 su violenza a donne e minori, 10 ad aggressioni, 10 su prostituzione ed atti osceni, 7 sulla clandestinità, 4 sulla criminalità organizzata. Nella seconda edizione, si sale quasi del doppio: 148 notizie di episodi devianti, con visibilità ad episodi di microcriminalità (35), aggressione (25), violenza su donne e minori (24), clandestinità (19), alcool e droga (18), prostituzione (14) e criminalità organizzata (9).

L'argomento sportivo è l'unico argomento con una sensibile presenza, con 38 servizi, ripartiti in 14 di giorno, 24 nel serale.

Si possono considerare del tutto marginali gli altri argomenti presenti, che peraltro concernono situazioni di marginalità sociale: 17 notizie di disagio (6 nell'edizione giorno e 11 in quella serale), 14 di malasanità (5 e 9). Agli eventi culturali sono dedicati 8 servizi, alle attività delle associazioni appena 3, mentre un tema centrale per capire l'impatto dell'immigrazione, quale è quello del lavoro, trova spazio solo 4 volte, quasi quanto il decreto sicurezza (3 servizi).

A settembre, la tendenza a riportare fatti criminosi cala leggermente, mentre, nonostante a livello di categoria cresca quello politico/istituzionale, non si può dire lo stesso sul fronte degli argomenti trattati. Su 433 notizie in generale, 201 sono sulla devianza. Restano maggiori i servizi nell'edizione serale (118) rispetto a quella del giorno (83), con alcune variazioni sulla tipologia di reati. Nel maggior parte dei casi, è data visibilità a notizie di aggressioni (27 di giorno e 40 nel serale), piuttosto che alla microcriminalità (17 e 21). Restano presenti servizi sulle violenze a donne e minori (8 e 16), sui clandestini (12 e 11), sulla prostituzione (7 e 11), su alcool e droga (10 e 10). Si segnalano 2 notizie sul bullismo e 2 sulla criminalità organizzata.

Per il resto, immutato il trend di agosto che mette in risalto, anche per la prima settimana di settembre, l'attenzione allo sport, con 29 servizi, 8 nell'edizione giorno e 21 nell'edizione sera. Risale marcatamente il tema del lavoro, 20 notizie (8 e 20), dato spieghabile

con il fatto che il 1 settembre 2009 si è aperta la procedura per l'emersione del lavoro irregolare per colf e badanti. Spazio anche per 13 notizie di religione e 5 sul disagio sociale. Attività associative quasi inesistenti, con solo 2 servizi, mentre emerge il tema dell'educazione con 4 notizie e quello del razzismo e della discriminazione, però solo con una notizia.

Tab. 4. Argomento (dati espressi in valore assoluto).

	TG giorno 1-7 agosto 2009	TG sera 1-7 agosto 2009	TG giorno 1-7 settembre 2009	TG sera 1-7 settembre 2009
Microcriminalità	17	39	17	21
Criminalità organizzata	4	9	1	1
Rifugiati-richiedenti asilo	0	0	0	1
Eventi culturali	4	4	0	0
Associazioni	1	2	1	1
Elezioni	0	1	0	0
Bullismo	0	0	2	8
Alcool e droga	12	18	10	10
Religione	0	0	5	8
Violenza sui minori	4	9	1	1
Violenza sulle donne	7	15	7	15
Lavoro	3	1	8	12
Disagio sociale	6	11	2	3
Clandestinità	7	19	12	11
Scolarizzazione- educazione	0	0	1	3
Discriminazione-razzismo	0	0	1	0
Sport	14	24	8	21
Prostituzione	6	9	7	11
Atti osceni	4	5	0	0
Aggressione	10	25	27	40
Malasanità	5	9	0	0
Decreto sicurezza	1	2	0	2
Altro	31	74	49	107

Nel 2004 usciva la ricerca Fuori Luogo⁶⁴ sull'immigrazione e i

⁶⁴ Binotto M. e Martino V. (a cura di), op. cit.

media italiani. Si considerava che crimini, politica e lavoratori fossero le tre parole chiave mediante le quali gli immigrati accedono alla dignità della notizia. Nel monitoraggio sui telegiornali dell'Emilia-Romagna, cinque anni dopo, è significativo che solo il fattore crimine resti immutato e che lo sport diventi uno delle categorie e dei temi rilevanti.

In generale, i dati propendono verso una rappresentazione degli immigrati strettamente connessa alla criminalità, alla devianza e, quindi, all'insicurezza, in linea con altre ricerche condotte sul legame *media* ed immigrazione in Italia, quali l'indagine condotta dall'Osservatorio di Pavia nel 2000⁶⁵ e dal Censis nel 2001⁶⁶, e in Emilia-Romagna, quale il monitoraggio realizzato dal Cospe su telegiornali romagnoli da marzo 2007 a marzo 2008⁶⁷.

Da un punto di vista statistico, i dati che hanno un peso mostrano un'incidenza elevata di notizie di cronaca che parlano di immigrati devianti. Gli altri risultano, così, trascurabili.

Quando si parla di immigrati, cosa succede quindi in Emilia-Romagna? Succedono, sostanzialmente, fatti criminosi, che pongono in discussione la pace sociale.

La lettura che proponiamo di un quadro simile intende mettere in luce alcuni dati con altri. Se i telegiornali, quanto i *media* in generale, svolgono una funzione di racconto e costruzione del reale e coprono un ruolo importante come strumenti di conoscenza e veicoli di informazione per i cittadini, si tratta di confrontare i temi che trattano con gli indicatori a cui sono direttamente connessi. Fattore di cui tenere conto è, comunque, la forte politicizzazione e la conseguente polarizzazione che si ottiene per qualsiasi argomento legato all'immigrazione.

Tale mossa è legittimata dal fatto che i *media* indirettamente formano identità. In due settimane, le prime di agosto e settembre, su 916 notizie, 420, quindi poco meno della metà, sono relative ad atti devianti. Esiste quindi un passaggio nella costruzione di una stabile identità deviante, «costituito dal meccanismo attraverso il quale un

⁶⁵ Osservatorio di Pavia (a cura di), op. cit.

⁶⁶ Censis, *L'immagine degli immigrati e delle minoranze etniche nei media*, op. cit.; Censis, *Immigrati e minoranze etniche nei media*, op. cit.

⁶⁷ Cospe, *Media e immigrazione*, op. cit.

soggetto che ha messo in atto un comportamento deviante viene identificato come deviante ed etichettato come tale con l'applicazione di una *label* (etichetta) che non copre solo il comportamento specifico identificato come deviante, ma si allarga a tutta l'identità sociale del soggetto»⁶⁸.

Primo indicatore che vogliamo allora chiamare in causa è preso dal Rapporto Eurispes 2010: per il 64% delle persone intervistate, con gli immigrati aumenta anche la criminalità, nonostante il 59% affermano che si ha arricchimento culturale e la copertura di lavori che gli italiani non fanno più (86%), quindi un contributo alla crescita del paese (60%)⁶⁹. Sta di fatto che permane solida e diffusa l'associazione tra immigrazione e delinquenza, nonostante variazioni che si possono riscontrare da anno ad anno⁷⁰.

Secondo indicatore, è dato dalla constatazione che diverse ricerche, negli ultimi anni, hanno ridimensionato il tasso di devianza degli immigrati, facendo tesoro delle tendenze che parlano di una diminuzione dei reati a fronte, invece, di un aumento vertiginoso del tasso di immigrazione e della popolazione straniera nell'ultimo decennio. In sintesi, non vi sono riscontri empirici di una corrispondenza proporzionale tra aumento degli immigrati e aumento delle denunce di reati⁷¹.

Terzo indicatore, come ha osservato il sociologo Ilvo Diamanti, citato nel *Dossier Statistico Immigrazione 2010* di Caritas/Migrantes, è che «non esiste correlazione tra l'andamento reale dei reati e il numero di notizie sulla criminalità; esiste invece una forte correlazione tra il numero delle notizie e la percezione della

⁶⁸ Cfr. Solivetti L. M., *Immigrazione, integrazione e crimine in Europa*, Il Mulino, Bologna, 2004. Viene qui fatto riferimento alla cosiddetta teoria dell'etichettamento, elaborata da Becker H. S., *Outsiders: Studies in the Sociology of Deviance*, The Free Press, New York, 1963.

⁶⁹ Cfr. Eurispes, *22° Rapporto Italia 2010. Percorsi di ricerca nella società italiana*, Eurolink Editori, Roma, 2010; Caritas Italiana, Fondazione Migrantes, op. cit., p. 167.

⁷⁰ Si veda l'andamento del sondaggio Demos-Fondazione Unipolis dal 1999 al 2009, in Caritas Italiana, Fondazione Migrantes, op. cit., p. 214.

⁷¹ Cfr. Banca d'Italia, *Relazione annuale 2009, 2010*; Cnel, *VII Rapporto Indici di integrazione degli immigrati in Italia*, A. G. Rinascimento, Roma, 2010; Caritas Italiana, Fondazione Migrantes, op. cit.

criminalità»⁷².

Secondo il *Rapporto Eurispes 2010*, il 31% degli intervistati sottolinea la responsabilità dei *media* nell'indurre atti di xenophobia⁷³.

È quindi da tenere conto, in ultima istanza, che la rappresentazione degli immigrati sui telegiornali regionali, incentrata in larghissima parte sulla devianza, può avere effetti sulla percezione della sicurezza e sulla percezione delle responsabilità della xenophobia.

Non per niente, dopo i casi di Novi Ligure e, soprattutto, di Erba, senza dimenticare quello più recente di Brembate, è opportuno segnalare le iniziative dell'Ordine dei giornalisti con la redazione della Carta di Roma.

Infine, è opportuno segnalare quanto secondari, se non del tutto irrilevanti, sono per i telegiornali dell'Emilia-Romagna questioni centrali per la realtà regionale quali il contributo dei lavoratori migranti all'economia regionale o alla presenza massiccia di giovani di seconda generazione nelle scuole di ogni ordine e grado. La distanza delle notizie dalle trasformazioni del panorama sociale dell'Emilia-Romagna e l'incidenza di atti devianti e criminosi rischiano di creare corti circuiti nell'opinione pubblica ed alimentare eventuali derive xenofobe.

In una società multietnica e plurale, è auspicabile un ampliamento della prospettiva da cui raccontare l'immigrazione e gli immigrati.

4.2 Chi parla? Il silenzio dei migranti

L'ampliamento della prospettiva da cui raccontare il fenomeno migratorio può avvenire anche attraverso l'aumento delle voci che hanno accesso all'informazione. A questo punto dell'analisi bisogna prendere in considerazione la figura di colui che osserva e riferisce gli avvenimenti oggetto della notizia. Dobbiamo pertanto indagare a quali

⁷² Caritas Italiana, Fondazione Migrantes, op. cit., p. 215.

⁷³ Cfr. Eurispes, *22° Rapporto Italia 2010. Percorsi di ricerca nella società italiana*, Eurolink Editori, Roma, 2010; Caritas Italiana, Fondazione Migrantes, op. cit., p. 167.

soggetti viene concessa la possibilità di raccontare le notizie, la possibilità quindi di presentare la propria visione degli eventi narrati. In questo modo potremo capire fino a che punto il fenomeno dell'immigrazione è problematizzato secondo diversi punti di vista nei telegiornali delle televisioni locali dell'Emilia-Romagna.

Che struttura hanno le notizie?

Per quanto riguarda la struttura, dall'analisi emergono due principali modalità di presentazione delle notizie che trattano di immigrati. In entrambi i casi il ruolo del giornalista, sia esso l'autore del servizio o il conduttore del telegiornale, è rilevante.

In oltre un terzo dei casi i servizi su notizie dedicate agli stranieri sono lanciati dal conduttore in studio (la percentuale varia dal 35% dell'edizione sera dei tg andati in onda dal 1 al 7 settembre, al 41% rilevato per l'edizione sera dei telegiornali del periodo 1-7 agosto). Si tratta presumibilmente di notizie concernenti avvenimenti che meritano un approfondimento a cura di un giornalista della redazione che realizza il servizio. Questa struttura ricorre anche in quelle che Omar Calabrese e Ugo Volli definiscono notizie di apertura, notizie forti e notizie speciali⁷⁴. Le prime, così definite perché aprono il telegiornale, hanno un forte impatto emotivo sullo spettatore e sono spesso corredate da materiale originale e recente. Le notizie forti presentano avvenimenti drammatici o comunque particolarmente importanti che mantengono viva l'attenzione del pubblico. Abbiamo invece classificato come speciali le notizie positive e quelle che presentano carattere di novità.

La seconda modalità si caratterizza per la presentazione delle notizie effettuata dallo *speaker* che si limita a dare l'informazione avvalendosi, in circa un quinto dei casi, di immagini di repertorio. Questa struttura è adatta alle brevi e alle notizie di passaggio che hanno un basso grado di visibilità e alle quali è dedicato un tempo ridotto all'interno del telegiornale. È stata rilevata in poco più del 40% delle notizie sugli immigrati presenti nell'edizione giorno. Per quanto riguarda l'edizione sera, sono presentate dallo *speaker* il 38% delle notizie mandate in onda nel periodo 1-7 agosto e il 49% di quelle trasmesse nella settimana campione di settembre.

⁷⁴ Calabrese O. e Volli U., op. cit.

La percentuale di notizie sugli stranieri che sono approfondite soltanto in un servizio filmato è marginale: nel 2% dei casi rilevati in agosto e nel 1% di quelli di settembre. Non vi sono invece notizie che trattano di immigrati discusse da un ospite presente in studio durante il telegiornale. Bisogna però puntualizzare che nelle testate locali monitorate il ricorso a ospiti esterni è estremamente raro e avviene solo in situazioni particolari, ad esempio in occasione del voto per le elezioni amministrative.

Tab. 5. Struttura della notizia (dati espressi in percentuali).

	Conduttore	Lancio e servizio	Servizio	Immagini repertorio	Ospite studio
TG giorno 1-7 agosto 2009	42%	36%	2%	20%	0%
TG sera 1-7 agosto 2009	38%	41%	2%	19%	0%
TG giorno 1-7 sett. 2009	44%	39%	1%	16%	0%
TG sera 1-7 sett. 2009	49%	35%	1%	5%	0%

Chi parla?

Se si analizzano le voci alle quali è affidato il racconto degli avvenimenti, si nota una scarsa presenza di voci diverse da quelle dei giornalisti. Le notizie che riguardano gli stranieri che risiedono sul territorio sono descritte principalmente dagli autori dei servizi e dagli *speaker* dei telegiornali. Questo dato è coerente con la tendenza rilevata secondo cui l'informazione veicolata sugli immigrati passa soprattutto attraverso notizie di passaggio mentre lo spazio destinato alla tematizzazione degli eventi è esiguo.

Nella settimana campione 1-7 agosto 2009, le persone chiamate a dare una propria descrizione, testimonianza o opinione sugli accadimenti sono appartenenti alle forze dell'ordine, soggetti sportivi e gente comune. I primi appaiono in servizi che approfondiscono importanti operazioni di contrasto alla criminalità

messe in atto sul territorio (5 casi nel telegiornale del giorno, 11 nell'edizione sera). La presenza di sportivi (12 notizie in tutto equamente suddivise tra edizione giorno e sera) è invece legata alla campagna acquisti effettuata dalle squadre locali. La gente comune, ossia individui non riconducibili a una determinata categoria sociale, viene interpellata su svariate questioni (3 casi nell'edizione giorno e 5 nei telegiornali della sera) come la riqualificazione urbana di Piazzale Inzani a Parma, l'ordinanza anti-alcol varata dal comune di Bologna o i nuovi acquisti delle società sportive locali.

I dati relativi alla settimana campione di settembre vedono prevalere i soggetti sportivi seguiti dai militanti di partiti e movimenti politici e da appartenenti a sindacati. Il dato relativo agli sportivi (4 notizie nell'edizione giorno, 13 in quella serale) si spiega con la chiusura del mercato delle squadre locali e col conseguente inizio dei campionati. I militanti di partiti e movimenti politici prendono la parola (4 casi nel telegiornale del giorno, 5 in quello della sera) per approfondire il tema immigrazione in servizi che documentano le feste di partito organizzate sul territorio. Inoltre i politici sono stati intervistati in merito al caso della moschea abusiva costruita a Castelfranco, alla polemica sollevata dalla Lega Nord sui criteri di ammissione agli asili comunali di Reggio Emilia e alla proposta del presidente del Movimento dei nuovi italiani, Radwan Khawatmi, di estendere il voto alle elezioni amministrative ai cittadini immigrati che risiedono in Italia da almeno cinque anni. Infine, gli appartenenti ai sindacati vengono intervistati (3 notizie nell'edizione giorno, uno in più in quella successiva) in occasione della regolarizzazione di colf e badanti per spiegarne le modalità.

Tab. 6. Chi parla (dati espressi in valore assoluto).

	TG giorno 1-7 agosto 2009	TG sera 1-7 agosto 2009	TG giorno 1-7 settembre 2009	TG sera 1-7 settembre 2009
Giornalisti	94	178	104	186
Amministratori pubblici	2	4	1	2
Gente comune	3	5	2	3
Sindacati	1	1	3	4
Associazioni di categoria	2	2	0	0
Forze dell'ordine	5	11	0	1
Magistrati	0	0	0	0
Associazioni culturali e non	0	1	0	0
Religiosi	0	0	1	1
Partiti/movimenti politici	0	1	4	5
Soggetti della cronaca	1	1	2	4
Sportivi	6	6	4	13
Altro	4	5	7	16

Quanto parlano gli stranieri? Chi ha diritto di parola?

I dati emersi dal monitoraggio confermano la tendenza dell'informazione a dare scarso spazio di intervento diretto ai cittadini di origine straniera. Nonostante le notizie rilevate riguardino principalmente stranieri, questi prendono la parola solo raramente per commentare o testimoniare le vicende che li riguardano. Questo dato è influenzato anche dalla tendenza delle emittenti a dare ampio spazio a voci istituzionali (amministratori pubblici, militanti di partiti e movimenti politici, forze dell'ordine, ecc.) generalmente italiane.

Nelle due settimane campione, il tempo complessivamente dedicato a notizie che riguardassero immigrati (tempo antenna) è stato pari a 10 ore, 56 minuti e 26 secondi. I cittadini stranieri hanno parlato in voce (tempo di parola) soltanto 34 minuti e 37 secondi. La descrizione e l'approfondimento delle notizie sui migranti è stato quindi lasciato quasi esclusivamente a giornalisti e altre voci autoctone (tempo di notizia) che hanno avuto spazio per un totale di 10 ore, 21 minuti e 49 secondi.

In generale il tempo d'antenna è così suddiviso: 5% tempo di parola degli immigrati a fronte del restante 95% tempo di notizia. Se

consideriamo separatamente il periodo di rilevazione e le edizioni giorno e sera, emerge una discrepanza. Nell'edizione giorno della settimana campione 1-7 agosto 2009 il tempo di parola dei soggetti d'origine straniera è pari al 9% del tempo d'antenna. Ciò significa che lo spazio d'intervento diretto di questi soggetti è stato maggiore probabilmente perché la pagina sportiva ha dedicato vari servizi a soggetti sportivi non autoctoni.

Tab. 7. Tempo di parola, di notizia e d'antenna (espresso in ore, minuti e secondi).

	Tempo di parola espresso in hh:mm:ss	Tempo di notizia espresso in hh:mm:ss	Tempo d'antenna espresso in hh:mm:ss	Tempo monitorato espresso in hh:mm:ss
TG giorno 1-7 agosto 2009	00:10:01 (9%)	01:42:16 (91%)	01:52:17 (100%)	21:42:30
TG sera 1-7 agosto 2009	00:08:27 (4%)	03:23:27 (96%)	03:31:54 (100%)	45:14:18
TG giorno 1-7 sett. 2009	00:04:57 (4%)	01:50:42 (96%)	01:55:39 (100%)	26:37:22
TG sera 1-7 sett. 2009	00:11:12 (5%)	03:25:24 (95%)	03:36:36 (100%)	50:26:51
<i>totale</i>	00:34:37 (5%)	10:21:49 (95%)	10:56:26 (100%)	144:01:01

Chi sono gli stranieri intervistati? In relazione a quali tematiche viene concesso loro spazio d'intervento diretto?

Nelle settimana campione di agosto gli immigrati che hanno preso parola sono stati prevalentemente soggetti sportivi (66% dei casi nell'edizione giorno, 63% nell'edizione sera). Tra questi vi sono sia giocatori, sia allenatori, sia preparatori atletici appartenenti a società locali di calcio, rugby e pallavolo.

In quel periodo di analisi sono inoltre stati intervistati alcuni esercenti stranieri chiamati a esprimere il loro parere in merito all'ordinanza anti-alcol varata dal comune di Bologna (17% nell'edizione giorno, 16% nell'edizione serale). Altri immigrati hanno preso la parola in qualità di soci di associazioni che avevano realizzato eventi e iniziative culturali come la serata argentina a Cortile San Martino (PR) e la festa multiculturale a San Polo di Torriale (PR)

organizzata da associazioni senegalesi e albanesi. Infine, alcuni migranti sono intervenuti come gente comune per commentare la riqualificazione urbana di Piazzale Inzani a Parma e i dati diffusi dall'Opera Padre Marella di Bologna sulle richieste d'assistenza da parte dei poveri (4% nel tg giorno, 5% nel tg sera).

Tab. 8. Tempo di parola immigrati per argomento (agosto).

	Soggetti sportivi	Esercenti stranieri	Associazioni culturali	Gente comune
TG giorno 1-7 agosto 2009	66% sport	17% ordinanza anti-alcol	13% eventi culturali	4% riqualificazione urbana, disagio sociale
TG sera 1-7 agosto 2009	63% sport	16% ordinanza anti-alcol	16% eventi culturali	5% riqualificazione urbana, disagio sociale

Nella prima settimana di settembre viene confermato il dato sulla prevalenza di stranieri intervistati in qualità di sportivi (58% nel telegiornale giorno, 63% in quello della sera). Si tratta di giocatori di squadre locali di calcio, basket e pallavolo oltre ad atleti che hanno promosso un'iniziativa di solidarietà durante la mezza maratona Run Tune Up a Bologna. Seguono i casi in cui i migranti prendono parola come soggetti della cronaca e al contempo gente comune (23% edizione giorno, 17% sera). Gli intervistati hanno raccontato la loro esperienza ed espresso il loro parere in relazione alla regolarizzazione di colf e badanti, alla polemica sulle condizioni igienico-sanitarie del campo nomadi di Reggio Emilia e alle proteste di fronte al Consolato del Marocco a Bologna. Lo spazio dedicato all'approfondimento del significato del Ramadan da parte del portavoce della Comunità Islamica è invece limitato (19% tg giorno, 13% tg sera).

Infine del tutto residuale appare il tempo lasciato al racconto degli eventi da parte di alcune badanti truffate in occasione della procedura di emersione dei rapporti di lavoro irregolari indetta dal Governo a settembre 2009 (7% nel telegiornale serale).

Tab. 9. Tempo di parola immigrati per argomento (settembre).

	Soggetti sportivi	Gente comune + soggetti della cronaca	Religiosi	Soggetti della cronaca
TG giorno 1-7 sett. 2009	58% sport, solidarietà	23% disagio sociale - regolarizzazione colf e badanti	19% Ramadan	/
TG sera 1-7 sett. 2009	63% sport, solidarietà	17% disagio sociale - proteste contro consolato del Marocco	13% Ramadan	7% regolarizzazione colf e badanti

4.3 Dietro lo schermo? L'assenza di giornalisti di origine straniera

L'immagine dell'immigrazione veicolata dai telegiornali locali dell'Emilia-Romagna non si discosta dalla "rappresentazione problematica" del fenomeno che alcuni studi hanno rilevato anche su scala nazionale⁷⁵: in sostanza l'immigrazione è un problema da risolvere.

Prova ne è che la cronaca, spesso nera o giudiziaria, appare l'elemento dominante della trattazione, riducendo la complessità della realtà alla sua eventuale criminalità.

Negli anni Novanta, Carlo Marletti⁷⁶ sosteneva che questa rappresentazione era dovuta «ad un fenomeno di ritardo culturale» tra rappresentazione del vissuto diffuso in un sistema sociale e i modelli di valore utilizzati per inquadrarne i problemi. Dopo venti anni rimane l'impressione di una consolidata incapacità del sistema dei media italiano di rappresentare la realtà sociale e il suo cambiamento.

Entrando nello specifico della trattazione, si evidenzia che all'interno dei nostri telegiornali sono presenti sempre da una a tre notizie complessive sull'immigrazione sia nel mese di agosto (96% ed. giorno, 89% ed. sera) che nel mese di settembre (89% ed. giorno,

⁷⁵ Cfr. Binotto M. e Martino V. (a cura di), op. cit.; Solivetti L. M., op. cit.

⁷⁶ Marletti C., *Extracomunitari. Dall'immaginario collettivo al vissuto quotidiano del razzismo*, Eri-Rai, Torino, 1991, p. 8.

82% ed. sera) anche se non sempre riportate nel sommario.

Tab. 10. Notizie complessive (dati espressi in percentuali).

	1-3	4-8	9-13
TG giorno 1-7 agosto 2009	96%	4%	0%
TG sera 1-7 agosto 2009	89%	11%	0%
TG giorno 1-7 settembre 2009	88%	12%	0%
TG sera 1-7 settembre 2009	89%	11%	0%

Si sottolinea che l'assenza di sommario, totale nel periodo di settembre (100% sia per l'edizione giorno che sera) e parziale nel mese di agosto, è una caratteristica del periodo monitorato. Si riporta la notizia solitamente, nell'edizione serale (35% nel mese di agosto, 36% nel mese di settembre), potenzialmente la più seguita e comunque la più lunga.

Tab. 11. Presenza della notizia nel sommario (dati espressi in percentuali).

	Si	No	Assenza sommario
TG giorno 1-7 agosto 2009	7%	16%	77%
TG sera 1-7 agosto 2009	33%	49%	18%
TG giorno 1-7 settembre 2009	1%	10%	89%
TG sera 1-7 settembre 2009	35%	47%	18%

Si è rilevata, inoltre, l'eventuale presenza in video all'interno dei telegiornali di un giornalista straniero. I risultati non stupiscono: ne emerge l'assenza sia come *anchorman* che come inviati. Unica eccezione la presenza di una giornalista inviata nell'edizione sera del mese di agosto, 2%.

Tab. 12. Presenza di giornalista d'origine straniera (dati espressi in percentuali).

	Sì	No
TG giorno 1-7 agosto 2009	0%	100%
TG sera 1-7 agosto 2009	2%	100%
TG giorno 1-7 settembre 2009	0%	100%
TG sera 1-7 settembre 2009	0%	100%

Questo 2% impone una riflessione. Tutti parlano di immigrazione tranne i soggetti della notizia. L'assenza di voce degli stranieri porta a ridurre l'immigrazione ad una rappresentazione figurata, e per questo stereotipa.

Le notizie sugli immigrati all'interno dei telegiornali sono quasi sempre di "passaggio" e quasi mai di tipo seriale. Questo porta ad una mancata tematizzazione dell'immigrazione, non viene cioè trattata sotto altre possibili dimensioni (come ad esempio sotto il profilo dell'integrazione, dell'economia, dell'accoglienza, della scuola, della cultura) se non al di fuori della cronaca e della sicurezza.

Tab. 13. Gerarchia delle notizie (dati espressi in percentuali).

	Notizie d'apertura	Notizie forti	Notizie di passaggio	Notizie speciali	Notizie di chiusura
TG giorno 1-7 agosto 2009	15%	7%	69%	3%	6%
TG sera 1-7 agosto 2009	13%	6%	72%	3%	6%
TG giorno 1-7 sett. 2009	13%	0%	81%	1%	5%
TG sera 1-7 sett. 2009	10%	0%	88%	1%	1%

Tab. 14. Notizia seriale (dati espressi in percentuali).

	Si	No
TG giorno 1-7 agosto 2009	18%	82%
TG sera 1-7 agosto 2009	37%	63%
TG giorno 1-7 settembre 2009	17%	83%
TG sera 1-7 settembre 2009	31%	69%

Oltre alla presenza di immagini, durante il monitoraggio è stata analizzata anche la corrispondenza tra queste e il testo della notizia. L'assenza di immagini prevale nelle notizie brevi e di passaggio che non sempre necessitano dell'approfondimento attraverso materiale video. Sono rilevati valori maggiori nel periodo di settembre (34% edizione giorno, 39% sera) rispetto alla settimana campione del mese precedente (27% telegiornali del giorno, 23% telegiornali serali).

I servizi caratterizzati da corrispondenza sono quelli che presentano immagini originali e in presa diretta sugli eventi raccontati e quelli in cui vi sono interviste (es. eventi sportivi, eventi culturali, disagio sociale). Questi servizi, prevalentemente ricorrenti per le notizie di apertura e forti, sono stati rilevati durante la settimana di agosto nel 24% dei casi nell'edizione giorno e nel 21% nell'edizione sera. I dati relativi al periodo di settembre sono leggermente inferiori: 17% nei telegiornali del giorno e 18% in quelli serali.

La mancata corrispondenza si riscontra quando il testo della notizia è stato corredato da immagini di repertorio non attinenti ai fatti narrati. Le percentuali relative a questa voce non sono particolarmente importanti e sono più alte nella settimana di agosto.

La maggior parte delle notizie presentano invece una corrispondenza parziale tra testo della notizia e materiale video. Questa modalità ricorre soprattutto quando vengono impiegate immagini di repertorio a corredo degli avvenimenti approfonditi.

Tab. 15. Corrispondenza testo e immagini (dati espressi in percentuali).

	Si	No	Parziale	Assenza d'immagini
TG giorno 1-7 agosto 2009	24%	6%	43%	27%
TG sera 1-7 agosto 2009	21%	11%	45%	23%
TG giorno 1-7 settembre 2009	17%	5%	44%	34%
TG sera 1-7 settembre 2009	18%	4%	39%	39%

I servizi andati in onda nell'arco del periodo monitorato si caratterizzano inoltre per l'utilizzo, da parte del giornalista, del tono sostanzialmente neutrale. Il mancato ricorso ad un tono criminalizzante e l'assenza di informazioni imprecise consentono di affermare una certa attenzione nelle redazioni giornalistiche emiliane romagnole dei principi contenuti nella Carta di Roma.

Tab. 16. Toni utilizzati nel servizio (dati espressi in percentuali).

	TG giorno 1-7 agosto 2009	TG sera 1-7 agosto 2009	TG giorno 1-7 settembre 2009	TG sera 1-7 settembre 2009
Neutrale	90%	92%	100%	100%
Drammatico	4%	4%	0%	0%
Paternalistico	0%	0%	0%	0%
Criminalizzante	2%	2%	0%	0%
Solidaristico	3%	1%	0%	0%
Altro	1%	1%	0%	0%

Si è rilevato, infine, che nel periodo analizzato il soggetto della notizia è indicato prevalentemente attraverso la nazionalità (oltre il 60%), mentre le altre opzioni, richiedente asilo rifugiato, migrante/immigrato, straniero, migrante irregolare/clandestino, extracomunitario, sono meno ricorrenti.

E' questa la caratteristica dominante oltre ad essere, nella maggior parte dei casi, unitamente all'indicazione dell'età, l'unica informazione sul protagonista della notizia.

L'utilizzo della nazionalità nei servizi non è un procedimento neutro perché finisce per connotare in modo univoco la notizia e per

dare una possibile interpretazione dei fatti. Contribuiscono le formule *ad hoc* lanciate dallo studio del telegiornale dai conduttori, come ad esempio “ancora violenza”, “l’ennesimo caso di furto, spaccio”, a trasformare la ricorrenza indistinta di fatti di cronaca nera o giudiziaria in una sequenza criminale. L’immagine veicolata è quella, dunque, di un susseguirsi di azioni illegali. Si finisce così per ridurre l’immigrazione al “tema sicurezza”.

Tab. 17. Soggetto della notizia indicato come (dati espressi in percentuali).

	Ed. giorno 1-7 agosto 2009	Ed. sera 1-7 agosto 2009	Ed. giorno 1-7 sett. 2009	Ed. sera 1-7 sett. 2009
Richiedente asilo	0%	0%	0%	0%
Rifugiato	1%	0%	0%	0%
Migrante/immigrato	5%	6%	5%	6%
Migrante irregolare/ clandestino	8%	7%	9%	4%
Extracomunitario	3%	5%	13%	11%
Indicazione della nazionalità	67%	65%	55%	60%
Straniero	14%	14%	13%	14%
Altro	2%	3%	5%	5%

CONCLUSIONI

Intercultura o multiculturalità? Prospettive di cittadinanza

I dati della regione Emilia-Romagna sull'immigrazione o in generale sui temi legati agli stranieri presentano elementi che rendono conto di un processo di ridefinizione della società regionale, così come di quella italiana. Il 39% degli studenti considerati stranieri è nato in Italia da genitori che dopo la migrazione vi si sono definitivamente stabiliti. Ogni 10 iscritti, 4 sono di seconda generazione⁷⁷. In Emilia-Romagna, l'11,6% degli alunni iscritti nelle scuole italiane di ogni ordine e grado ha origine straniera, quelli nati in Italia sono 20.940, 27% della popolazione scolastica straniera regionale. Rappresentare gli stranieri non significa più solo rappresentare gli immigrati, ma il cambiamento in senso plurale che sta subendo la società italiana.

Dal monitoraggio dei telegiornali locali, l'argomento della scuola e del protagonismo crescente delle seconde generazioni ha una visibilità del tutto trascurabile, benché sia un dato centrale per comprendere come l'immigrazione abbia contribuito a variare il panorama sociale e gli universi simbolici in gioco.

Su scala più ampia, un punto pregnante è che in Emilia-Romagna si registra la più alta incidenza di stranieri sul totale della popolazione in Italia: siamo al 10,5%. Anche in termini assoluti la presenza di cittadini stranieri è in crescita. Le cause sono dovute soprattutto alle opportunità di occupazione stabile e alla continuità dei rapporti di lavoro, senza dimenticare la rete di servizi orientati ai bisogni di tipo familiare, in ragione della tendenza alla stabilizzazione insediativa. Anche qui, i telegiornali danno pochissimo spazio alle tendenze demografiche.

Ancor più marcato il dato sul lavoro, fattore principale di attrazione dei flussi migratori. Il numero di notizie è marginale, benché i lavoratori immigrati nel sistema economico locale non abbiano affatto un ruolo residuale e gli occupati nati all'estero sia

⁷⁷ Caritas Italiana, Fondazione Migrantes, op. cit., p. 191.

aumentato del 2% dal 2008 ad oggi, nonostante la crisi⁷⁸.

Nonostante questi indicatori e nonostante le recenti politiche migratorie adottate dalla Regione, in base al crescente apporto alla ricchezza economica da parte dei migranti (stime parlano di oltre 1 miliardo di euro di apporto fiscale, per esempio), l'accesso ai servizi di *welfare* e i programmi imperniati sulla coesione sociale, sull'insegnamento dell'italiano e sulla lotta alla discriminazione, i telegiornali regionali quando parlano di immigrati restano focalizzati sul tema della criminalità e della devianza sociale.

È opportuno quindi rilevare lo scarto tra dati e andamenti della realtà sociale e la rappresentazione che ne viene fatta in televisione, e da qui partire a pensare a possibilità per colmare tale scarto.

Primo passo potrebbe essere quello di rispolverare la responsabilità sociale dei mezzi di comunicazione di massa, che possiamo considerare tessuto connettivo dell'esperienza sociale in qualità di mediatori e veicolatori di conoscenze⁷⁹.

Secondo passo, potrebbe essere quello di delineare il modello di società che emerge dai telegiornali. Al centro, vi sono alcuni dati da sottolineare:

- a) la marcata preponderanza del tema della devianza sociale, e quindi della connessione tra anomia ed immigrazione;
- b) il riferimento costante alla nazionalità nel riferirsi al soggetto della notizia;
- c) la rarità di notizie seriali;
- d) la struttura della notizia legata al conduttore o al giornalista, la figura che parla per la maggior parte dei servizi;
- e) la completa assenza di giornalisti stranieri.

Nei telegiornali compaiono quindi nazionalità diverse, protagoniste di fatti di cronaca criminosi le cui notizie non hanno uno sviluppo nel tempo, ma sono improntate al qui e ora. Tali fatti improvvisi, devianti, incrementano la percezione di insicurezza e di separazione tra il pubblico italiano e i soggetti, criminali, delle notizie. Ne esce una società multiculturale, in cui la cultura del diverso,

⁷⁸ La situazione dell'Emilia-Romagna è ben descritta in Caritas Italiana, Fondazione Migrantes, op. cit., pp. 376-382.

⁷⁹ Silverstone R., *Perchè studiare i media?*, Il Mulino, Bologna, 2002.

rappresentata dalla nazionalità che qualifica il soggetto della notizia, è etichettata come cultura anomica, che mette in crisi la coesione sociale. Nello spazio della notizia possono così trovare radicamento i presupposti che legittimano la costruzione di barriere tra comunità diverse, quella italiana e quella, genericamente, degli immigrati. La società multiculturale è, quindi, una società da temere. Il fatto che non vi siano giornalisti stranieri rende conto di un ritardo nel rapporto tra presenza di cittadini stranieri e informazione, con una sottorappresentazione delle minoranze culturali. Stessa constatazione può valere per la figura di chi parla e osserva, quasi sempre il giornalista. Gli immigrati raramente hanno l'occasione di prendere la parola nei telegiornali.

Dai dati risulta, infatti, che la notizia viene presentata in larga parte o dall'inviato o dal conduttore; che è sempre, a livello di gerarchia delle notizie, un passaggio del telegiornale, e che spesso le immagini sono d'archivio. Significa che il punto di vista da cui si forma l'immagine degli immigrati è quello interno del meccanismo discorsivo (il telegiornale, articolato dal conduttore o giornalista, che presentano notizie di passaggio o quasi di routine, corredate da immagini di repertorio già registrate e trasmesse, quindi già elaborate dal sistema discorsivo del *medium*) e mai delle situazioni o delle persone coinvolte nel fatto su cui si è costruita la notizia.

La rappresentazione degli immigrati che deriva da questa struttura del telegiornale è una sorta di prodotto del mezzo di comunicazione e non si avvale delle voci plurali che vivono nella società. È come se il telegiornale raccontasse piuttosto se stesso e i suoi archivi e non la realtà in evoluzione.

È qui che si pone la questione della corrispondenza tra notizia e rappresentazione della realtà nei media. Ne emerge una proposta culturale che tende a confermare etichette (l'equazione tra immigrato e reato), che non rende conto delle trasformazioni interculturali, né le pone come prospettiva sociale possibile. Il tema della cittadinanza interculturale viene così richiamato in quanto negato dalla rappresentazione che i telegiornali offrono degli immigrati.

Trasformare in senso interculturale la rappresentazione dei migranti sui mezzi di comunicazione vorrebbe dire recepire le indicazioni del *Libro bianco sul dialogo interculturale* del Consiglio

d'Europa⁸⁰. I telegiornali avrebbero in questo contesto il ruolo di testimoni delle diversità culturali della società, quali piattaforme di confronto di punti di vista diversi tra loro.

D'altro canto, possiamo cogliere positivamente come un tema quale quello dello sport, considerato strategico dal Consiglio d'Europa per fornire spazi di dialogo interculturale, sia il secondo argomento più trattato dopo quello della devianza nei telegiornali relativamente all'immagine degli immigrati.

Intercultura è «riconoscere le culture, le appartenenze, le identità, ma sempre avendo chiaro che esse non sono realtà omogenee bensì spazi di scambio, risorse per l'azione, narrazioni condivise, negoziate e contestate»⁸¹. I telegiornali agiscono nella società come meccanismi di narrazione, essi, in quanto media, sono “istanze di attivazione” di storie, visioni, opinioni, azioni e reazioni.

Fa differenza un dato che dice che l'immagine degli immigrati è legata alla devianza, alla criminalità, rispetto a un dato che attesta la visibilità di cittadini stranieri tra i giornalisti e gli intervistati. Cambia, per esempio, la prospettiva di vedere immigrati presenti in fatti di cronaca nera piuttosto che in fatti relativi alle scoperte in campo medico fatte negli ospedali della regione.

Nella nostra epoca, fa notare Seyla Benhabib, citando Habermas, l'eredità del cosmopolitismo, che significa riconoscere come gli uomini siano persone con diritto di essere protette dalla legge, in virtù non dei diritti che spettano loro in quanto membri di uno stato o di un gruppo etnico, bensì in quanto uomini, comprende «il dovere di trattare l'ospite non da ospite», o l'immigrato non come deviante, «ma come potenziale cittadino e membro della società».⁸²

La televisione, così i telegiornali, forniscono una «simbolica comune» un discorso equivoco nel senso che ciascuno lo può interpretare a proprio modo e che, così, «rende possibile la comunicazione, esattamente come facevano un tempo (...) le leggende

⁸⁰ Consiglio d'Europa, *Libro bianco sul dialogo interculturale. «Vivere insieme in pari dignità»*, 2008. Documento disponibile all'indirizzo http://www.coe.int/t/dg4/intercultural/Source/Pub_White_Paper/WhitePaper_ID_ItalianVersion.pdf.

⁸¹ Cfr. Mantovani G., *Intercultura*, Il Mulino, Bologna, 2004, p. 23 e Benhabib S., *La rivendicazione dell'identità culturale*, Il Mulino, Bologna, 2005.

⁸² Benhabib S., “Cosmopolitismo e democrazia. Da Kant a Habermas”, in *Lettera Internazionale*, n. 4, 2010, pp. 29-32.

e i suoi racconti favolosi. Non è un caso che i telespettatori più assidui siano bambini e anziani, i due gruppi sociali che un tempo ascoltavano, ripetevano, reclamavano e trasmettevano il tesoro delle leggende dei racconti»⁸³.

La qualità dell'immagine degli immigrati diventa parte di una simbolica comune grazie alle notizie, qualcosa in più delle leggende, racconti del mondo che hanno effetti sul nostro modo di guardare alla vita delle persone che lo abitano.

⁸³ De Certeau M., *La presa della parola*, Meltemi, Roma, 2007, p. 173.

Bibliografia

- Ambrosini M., *Sociologia delle migrazioni*, Il Mulino, Bologna, 2005.
- Banca d'Italia, *Relazione annuale 2009*, 2010.
- Becker H. S., *Outsiders: Studies in the Sociology of Deviance*, The Free Press, New York, 1963.
- Belluati M., Grossi G. e Viglongo E., *Mass media e società multietnica: l'antenna di Babele I*, Anabasi, Milano, 1995.
- Benhabib S., "Cosmopolitismo e democrazia. Da Kant a Habermas", in *Lettera Internazionale*, n. 4, 2010.
- Benhabib S., *La rivendicazione dell'identità culturale*, Il Mulino, Bologna, 2005.
- Binotto M. e Martino V. (a cura di), *Fuori luogo. L'immigrazione e i media italiani*, Rai/Eri-Luigi Pellegrini Editore, Roma-Cosenza, 2004.
- Binotto M., "La cronaca", in Binotto M. e Martino V. (a cura di), *Fuori luogo. L'immigrazione e i media italiani*, Rai/Eri-Luigi Pellegrini Editore, Roma-Cosenza, 2004.
- Calabrese O. e Volli U., *I telegiornali. Istruzioni per l'uso*, Editori Laterza, Roma-Bari, 1995.
- Caritas Italiana, Fondazione Migrantes, *Immigrazione. Dossier statistico 2010. XX Rapporto sull'immigrazione*, IDOS, Roma, 2010.
- Censis, *L'immagine degli immigrati e delle minoranze etniche nei media. Rapporto finale*, 2002.

- Censis, “Immigrati e minoranze etniche nei media. Una ricerca del Censis. Aprile 2002”, in *Gulliver. Mensile politico sulle comunicazioni di massa*, fasc. n. 5, 2002.
- Cnel, *VII Rapporto Indici di integrazione degli immigrati in Italia*, A. G. Rinascimento, Roma, 2010.
- Colombo A. e Sciortino G., “The flows and the flood: the public discourse on immigration in Italy, 1969-2001”, in *Journal of Modern Italian Studies* 9, 2004.
- Colombo A., “Gli immigrati nella stampa nazionale e quotidiana”, in Ministero dell’Interno, *1° Rapporto sugli immigrati in Italia*, 2007.
- Consiglio d’Europa, *Libro bianco sul dialogo interculturale. «Vivere insieme in pari dignità»*, 2008.
- Corte M., *Stranieri e mass media. Stampa, immigrazione e pedagogia interculturale*, Cedam, Padova, 2002.
- Cospe, *Media e immigrazione. Rapporto sul Monitoraggio dei Media della Provincia di Forlì Cesena (marzo 2007-marzo 2008)*, 2008.
- Cospe, *Per una piattaforma italiana dei media multiculturali. Documento del Meeting italiano dei Media Multiculturali*, 2005.
- Cospe, *Libertà di stampa e discriminazione razziale. Rassegna sulla normativa in materia e analisi sul ruolo dei codici di condotta in Italia*, 2003.
- Cotesta V., *Lo straniero. Pluralismo culturale e immagini dell’Altro nella società globale*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2001.
- Cotesta V., *Sociologia dei conflitti etnici. Razzismo, immigrazione e*

- società multiculturale*, Editori Laterza, Roma-Bari, 1999.
- De Certeau M., *La presa della parola*, Meltemi, Roma, 2007.
- Eurispes, *22° Rapporto Italia 2010. Percorsi di ricerca nella società italiana*, Eurolink Editori, Roma, 2010.
- Greimas A. J., “La comunicazione estetica”, in Fabbri P. e Marrone G. (a cura di), *Semiotica in Nuce II*, Meltemi, Roma, 2001.
- Hofstede G., *Culture and organizations: software of the mind*, McGraw-Hill UK, London, 1991.
- Lotman J. M., *La semiosfera. L'asimmetria e il dialogo nelle strutture pensanti*, Marsilio, Venezia, 1985.
- Mantovani G., *Intercultura*, Il Mulino, Bologna, 2004.
- Marchese M. e Milazzo G. (a cura di), *L'agenda dei telegiornali sulle notizie di criminalità e immigrazione: un confronto fra il 2000 e il 2001*, Osservatorio di Pavia, 2002.
- Marletti C., *Extracomunitari. Dall'immaginario collettivo al vissuto quotidiano del razzismo*, Eri-Rai, Torino, 1991.
- Marrone G., *Corpi sociali*, Einaudi, Torino, 2001.
- Osservatorio di Pavia (a cura di), “Il tema dell'immigrazione nei telegiornali del *prime time* (1 gennaio/31 dicembre 2000)”, in *Comunicazione Politica*, vol. II n. 1, 2001, Milano, Franco Angeli.
- Prina F., *Il vizio dell'etichetta: stereotipi e catalogazione della diversità nell'informazione*, Atti del seminario Redattore Sociale 1997, Capodarco di Fermo (Ascoli), 1997.
- Regione Emilia-Romagna, *L'immigrazione straniera in Emilia-*

Romagna. Dati al 2008. A cura dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio (art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004), CLUEB, Bologna, 2010.

Regione Emilia-Romagna, *Previsioni demografiche ISTAT 1.1.2007 – 1.1.2051: una prima analisi dei risultati relativi alla regione Emilia-Romagna*, 2008.

Silverstone R., *Perché studiare i media?*, Il Mulino, Bologna, 2002.

Solivetti L. M., *Immigrazione, integrazione e crimine in Europa*, Il Mulino, Bologna, 2004.

Taguieff P.A., *Il razzismo. Pregiudizi, teorie, comportamenti*, Il Mulino, Bologna, 1999.

Ter Wal J., "Italy", in European Monitory Centre on Racism and Xenophobia (a cura di), *Racism and cultural diversity in the mass media. An overview of research and examples of good practice in the EU Member States, 1995-2000*, Vienna, 2002.

Siti Internet

Emilia-Romagna Sociale - Immigrazione

<http://www.emiliaromagnasociale.it/wcm/emiliaromagnasociale/home/immigrazione.htm>

CORECOM Emilia-Romagna

<http://assemblealegislativa.regione.emilia-romagna.it/corecom>

CESTIM – Sito di documentazione sui fenomeni migratori

<http://www.cestim.it>

Media e multiculturalità – Piattaforma dei Media Multiculturali in Italia

<http://www.mmc2000.net/index.php>

Mediam'Rad - Piattaforma dei *Media* Multiculturali

<http://www.mediamrad.it/>

COSPE – Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti

<http://www.cospe.it/italiano/index.php>

Centro studi e ricerche Carta di Roma. L'agenda informativa su
immigrazione, asilo, minoranze

<http://www.comunicazione.uniroma1.it/osservatori.asp#due>

Redattore Sociale – Agenzia giornalistica quotidiana

<http://www.redattoresociale.it/>

Fonti normative

Legge regionale 30 gennaio 2001, n. 1 “Istituzione, organizzazione e funzionamento del Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM)” e successive modifiche.

Legge regionale 24 marzo 2005, n. 5 “Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2”.

Deliberazione Assemblea Legislativa n. 45 del 7 febbraio 2006
“Approvazione del programma 2006-2008 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (art. 3 c. 2 L.R. 5/2004)”.

Decisione n. 1983/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa all'anno europeo del dialogo interculturale (2008).

Delibera Giunta regionale n. 2101 del 9 dicembre 2008
“Approvazione del Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale”.

Deliberazione Assemblea Legislativa n. 206 del 16 dicembre 2008
“Approvazione del programma 2009-2011 per l’integrazione
sociale dei cittadini stranieri (art. 3, comma 2, L.R. 5/2004)”.

Codici di condotta

Carta dei doveri del giornalista (1993).

Dichiarazione d’impegno per un’informazione a colori (1993-1994).

Carta di Ercolano (1995).

Raccomandazioni per un’informazione non razzista (1996).

Carta di Roma. Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo,
rifugiati, vittime della tratta e migranti (2008).

Finito di stampare nel mese di marzo 2011
presso il Centro stampa della Regione Emilia-Romagna.